ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 89
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
14-15 Aprile 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Oscillazioni: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 172, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le truppe italiane all'attacco su tutti i fronti

La Nona Armata insegue i greci e avanza da ieri verso il Korciano

La Seconda Armata prosegue l'avanzata sul fronte nord -- Le unità del settore di Zara raggiungono Knin e occupano quattro isole -- Un'ottantina di aerei distrutti -- Le linee e le basi nemiche bersagliate senza tregua dalla nostra aviazione

Le colonne italo-tedesche al confine egiziano

Bollettino N. 311

Il Quartier generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia continua la avanzata della nostra Seconda Armata, le cui colonne hanno superato Cospic.

Le truppe di Zara, vincendo la fortissima resistenza avversaria, hanno raggiunto e investito il centro ferroviario di Knin, catturando prigionieri ed abbondante materiale ed hanno occupato le isole di Batrajgno, Eso, Ravjane e Puntadura.

In Albania, nel nord scutarino, un attacco nemico è stato stroncato dalle nostre truppe, che, passando al contrattacco, hanno inflitto all'avversario fortissime perdite ed hanno catturato oltre 500 prigionieri, numerosi ufficiali e grandi quantità di materiale. In tale azione si è particolarmente distinto il 31° Reggimento Carristi della Divisione Centauro.

Sul fronte greco la Nona Armata, superata la resistenza nemica, avanza da ieri mattina verso Korciano. Le colonne greche in ritirata sono di continuo mitragliate dai nostri aerei da caccia, mentre formazioni da bombardamento agiscono sulle posizioni, baraccamenti e vie di comunicazione del nemico. Il ponte di Perat è stato distrutto.

Nostre unità aeree da bombardamento si sono susseguite sugli obiettivi militari di Cattaro. Nell'arsenale sono stati provocati vari incendi ed esplosioni. Il deposito carburanti di Lipoi è stato distrutto, un piroscafo incendiato e un cacciatorpediniere gravemente colpito.

Sono state compiute nel nord scutarino azioni di bombardamento, di mitragliamento e spezzonamento, contro truppe nemiche. La base aerea di Mostar è stata ripetutamente attaccata con particolare intensità da nostre formazioni da bombardamento e da caccia: sono state incendiate due autorimesse e un deposito carburanti e danneggiati gli impianti aeroportuali.

Sessantadue velivoli nemici sono stati distrutti e altri 15 danneggiati.

L'idrocaccia di Divulja ha subito un nuovo attacco dei nostri cacciatori che hanno abbattuto un idrovolante nemico.

In combattimenti aerei un velivolo tipo «Gloster» è stato abbattuto; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nelle notti sul 13 e sul 14 velivoli del C.A.T. hanno bombardato a Malta aeroporti e basi navali. Un cacciatorpediniere è stato colpito; un velivolo tipo «Hurricane» abbattuto.

Nelle prime ore del giorno 14 nostre formazioni da caccia hanno mitragliato l'aeroporto di Micabba, danneggiando numerosi velivoli al suolo.

Nell'Africa Settentrionale le colonne italo-tedesche hanno occupato Bardia e raggiunto i confini orientali della Cirenaica, che è stata così rioccupata dopo dodici giorni di duri vittoriosi combattimenti.

A Tobruk resiste ancora un presidio inglese, assediato dalle nostre truppe e incessantemente martellato dalle forze aeree. Continua il rastrellamento dei prigionieri. Il bottino in armi e materiale è ingente.

Nell'Africa Orientale nessuna novità di rilievo.

Il 500.o allarme aereo a Malta

STOCCOLMA, lunedì sera.

La «Reuter» informa che, ieri, è stato dato a Malta il 500° allarme aereo. (D.N.B.)

Verità sulle perdite del naviglio inglese

Affondamenti per oltre 7 milioni di tonnellate

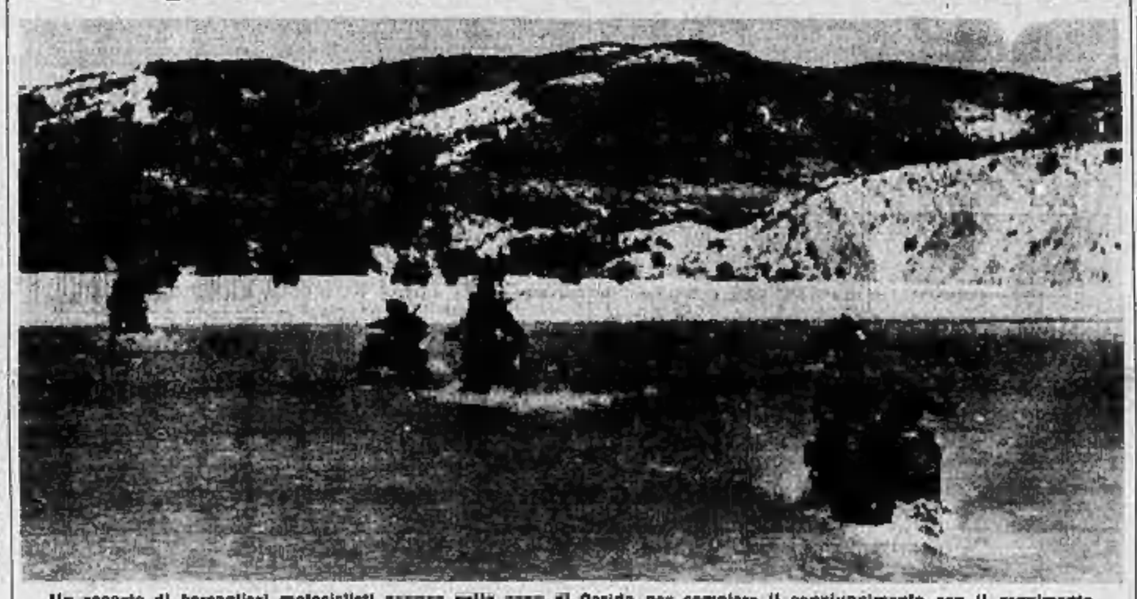
New York, lunedì mattino.

In occasione del varo di un piroscafo degli Stati Uniti a Chester, nella Pennsylvania, il consigliere di Roosevelt, Nelson Rockefeller, ha dichiarato che le perdite complessive di naviglio mercantile subite dall'Inghilterra dopo l'inizio del conflitto corrispondono al tonnellaggio totale degli Stati Uniti.

Come si sa, il tonnellaggio da carico degli Stati Uniti ammonta a 7,9 milioni di tonnellate. Tuttavia, fino ad ora, Londra sostiene di aver perduto solamente 5 milioni di tonnellate.

Il settore Korciano dove le truppe della nostra IX Armata hanno sfondato e inseguono i greci in ritirata

Bersaglieri motociclisti nella zona di Ocrida



Un reparto di bersaglieri motociclisti avanza nella zona di Ocrida per compiere il congiungimento con il reggimento tedesco «Adolfo Hitler». (Telefoto a «Stampa Sera»).

In otto giorni: si aggrava la disfatta inglese

Il Corpo di Spedizione britannico si preparerebbe a sgombrare dai Balcani?

Altri trasporti militari vuoti avviati verso i porti ellenici -- L'occupazione da parte tedesca dei capisaldi di Kragujevac e di Krusevac sui quali doveva poggiare la ulteriore resistenza dei serbi -- Le pressioni inglesi sulla Turchia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La notizia che qui giungono da più fonti confermano che tutto lo sforzo inglese nel Mediterraneo Orientale tende in questo momento a portare a salvamento il Corpo di spedizione impegnato nell'avventura balcanica, nella speranza di poterne ancora utilmente servire per la difesa del fronte egiziano, direttamente ormai minacciato.

Navi al largo

Da Beirut si riferisce del passaggio al largo di otto grandi navi per il trasporto di truppe in direzione di Port Said o Cipro. *Le navi erano vuote, poiché si ritiene che esse fossero dirette al Pireo per caricare le truppe britanniche minacciate dall'avvicinarsi delle colonne motorizzate di List.*

A Londra non si fa mistero che al Corpo di Spedizione balcanico non rimane altro di meglio da fare se non «sgombrare» il più presto.

Sono, queste, parole del Daily Mail. Non importa se fino a tre giorni fa i «falstaff» londinesi affermavano fieramente che le truppe inglesi erano disposte su di una linea a sud dell'Olimpo e si tenevano pronte ad entrare in azione non appena avessero giudicato che i tedeschi erano stati sufficientemente provati dalla lotta contro i greci e gli jugoslavi.

A Londra si sa benissimo che queste affermazioni hanno avuto semplicemente lo scopo di indurre per l'appunto greci e jugoslavi a continuare a dissanguarsi, mentre l'«alleato» si disponeva a tagliare la corda.

Ora che il disgraziato compare jugoslavo è militarmente liquidato ed il compare greco sta per fare la stessa miserevole fine, i britannici incominciano a cambiare tono:

Se greci ed jugoslavi non sono stati, secondo il giudizio londinese all'altezza degli avvenimenti; è colpa loro se l'avventura balcanica è andata in modo diverso di quanto si sarebbe potuto sperare; non è dunque più il caso che i soldati inglesi espongano per loro la propria pelle delicata.

A Londra si cerca di consolarsi del fiasco, affermando cinicamente che un risultato attivo della manovra tentata nei Balcani resta comunque quello di aver esposto alle devastazioni della guerra delle regioni che servivano al vettovagliamento dell'Asse. In realtà, come già si è osservato, la fulgorante celerità dell'azione tedesca in Jugoslavia ha ridotto al minimo per questo paese i danni della guerra.

In quanto alle truppe britanniche, ammesso e non concesso che il tentativo di salvataggio in corso nei porti della Grecia meridionale possa essere portato a compimento, è ovvio che la ritirata si risolverà comunque in un disastro.

E' ormai dimostrato che inizialmente il Corpo di Spedizione britannico si trovava nel settore di Salonicco e della Macedonia e che il suo trasferimento a sud è avvenuto sotto la spinta delle circostanze, tale a dire in seguito all'irrompere delle colonne di List, attraverso le vallate dello Struma e del Vardar oltre la linea Metaxas e lo sbarramento jugoslavo.

Questo significa che si può contare senz'altro sul fatto che una buona aliquota del materiale e dei rifornimenti del Corpo di Spedizione britannico è già andata perduta.

Su quello che potrà succedere (e che anzi sta già succedendo) al Pireo, nel corso delle operazioni di rimbarco del materiale, e soprattutto dei mezzi corazzati e motorizzati, non è il caso di insistere. La cronaca dei prossimi giorni ci darà comunque in proposito interessanti dettagli.

Su quello che è la situazione sul fronte settentrionale, manchiamo stamane di qualsiasi dato.

Le feste pasquali sono qui rigorosamente rispettate e dalla mattina di Pasqua fino a martedì non escono più giornali. Nonostante l'importanza di un avvenimento come l'occupazione di Belgrado, non si è vista né ieri né oggi alcuna edizione straordinaria.

Sul fronte Nord

Sappiamo, tuttavia, che la situazione si sviluppa nel modo più favorevole

Londra diffonde immaginari bollettini del governo del fu Stato jugoslavo, in cui si parla della organizzazione di una nuova linea di difesa ad occidente della Morava, sui due punti principali di Kragujevac e Krusevac: ma l'una che l'altra località — a quanto sappiamo — sono invece già state occupate dalle colonne tedesche che hanno dilagato dal bacino di Nisch in direzione di nord-ovest.

L'aviazione tedesca concentra i suoi attacchi verso il settore boemaco: ieri è stato violentemente attaccato il centro di Sarajevo.

Circa la conclusione del Trattato di neutralità russo-giapponese non abbiamo ancora qui una presa di posizione ufficiale. Come risulta dal commento autorevole fatto dal Principe Konoe, si tratta per altro di un atto che tende allo stesso scopo del Patto Tripartito: evitare una estensione della guerra, e che, pertanto, corrisponde perfettamente alla politica dell'Asse.

La Turchia e Londra

In questo stesso ordine di idee è interessante rilevare quanto scriveva ieri la Deutsche Allgemeine Zeitung a proposito della situazione della Turchia e dei persistenti tentativi britannici per trascinarla nella guerra.

L'autorevole giornale berlinese notava come sulla Turchia si siano appuntati a tre riprese gli sforzi inglesi per l'estensione della guerra nel settore orientale. La prima volta, il piano inglese si basava sul possibile intervento dell'Armata franco-inglese del Levante, la quale avrebbe dovuto lanciarsi sul trampolino della Siria verso i Balcani e verso i giacimenti di petrolio del Caucaso.

Lo sfacelo della Francia ha dato scacco matto in partenza a questo fantastico piano.

Il «piano numero 2» avrebbe dovuto valersi del trampolino della Grecia.

Come terzo piano, sottolinea la Deutsche Allgemeine Zeitung l'Inghilterra tenta ora di procedere alla organizzazione di un fronte orientale sulla linea Siria-Irak.

Per questo l'Inghilterra ha però assoluto bisogno della Turchia, come chiave di volta per legare questo nuovo ipotetico fronte a quello del Mediterraneo Orientale.

Guido Tonella

Nel cielo di Jugoslavia

Dominio senza contrasto da parte degli aerei dell'Asse

L'aviazione nemica non esiste più

Prime linee e retrovie battute dagli attaccanti senza che l'avversario tenti alcuna difesa attiva

BERLINO, lunedì sera.

L'attività dei bombardieri e degli aerei leggeri da combattimento germanici, nella giornata di Pasqua, sul territorio jugoslavo, è stata coronata da particolare successo.

Le divisioni serbe battute nella regione di Belgrado e in precipitosa marcia verso occidente sono state ripetutamente attaccate.

Parecchie colonne di fanteria e d'artiglieria sono state assalite arditamente da bassa quota e distrutte o disperse. Numerosi veicoli sono stati annientati; altri, danneggiati, sono stati abbandonati dal nemico.

La situazione in Jugoslavia non può essere caratterizzata meglio che dal fatto che l'aviazione nostra non ha più incontrato aeroplani avversari e, praticamente, domina tutto lo spazio aereo sulle retrovie di comunicazione dei serbi.

Diverse colonne hanno tentato di reagire agli attacchi aerei con fuoco di mitragliatrici, ma tutti gli apparecchi germanici hanno fatto felicemente ritorno alle loro basi.

(D. N. B.).

Un messaggio al Duce inviato dagli irredentisti montenegrini

Roma, lunedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Tirana 13.

«Il Comitato per la liberazione del Montenegro, costituitosi in Tirana mentre si compiono gli storici eventi da voi vaticinati che daranno all'Europa un'era di pace, di prosperità e di giustizia, si rivolge a Voi, Eccellenza, per implorare la liberazione dei fratelli immeritatamente asserviti ai serbi.

«Loro popolo di soldati, che con il loro sangue hanno scritto pagine di eroismo nella storia balcanica, i montenegrini hanno subito per lunghi anni il duro giogo serbo, imposto dal nefando Trattato di Versaglia.

«Ora, che l'alba della libertà si leva per opera Vostra e del Führer su questa tormentata terra dei Balcani, i montenegrini auspicano che, nel nuovo assetto dato alla penisola, il Montenegro abbia il posto a cui gli danno diritto le tradizioni di Stato libero, riaffermatesi nel corso di secolari gloriose vicende. Il Comitato costituitosi a Tirana rappresenta tutto il popolo montenegrino, pronto a qualsiasi sacrificio per la sua libertà.

«Con profonda devozione.

«Luca Raskkovic, ex-ufficiale dell'Esercito montenegrino, membro del Comitato rivoluzionario del 1918, Gioko, Prelevic, Drago Marnavic, Jovano Jovanovic, Abdullah Torkovic».

La situazione

Tobruk è circondata, le forze italo-tedesche hanno occupato Bardia. La riconquista della Cirenaica, esclusa qualche oasi nell'interno probabilmente già abbandonata dal nemico, è completa. Già si combatte — informa un comunicato britannico — tra Bardia e Sollum. La rapida riconquista della Cirenaica ha una grande importanza politica e militare. Ha dimostrato al mondo la rapidità di ripresa delle forze italiane e la sicurezza e la potenza dei nostri trasporti marittimi tra la metropoli e la Tripolitania. Dal giorno dell'episodio di Taranto (quell'episodio gli inglesi lo definirono una «nuova Trafalgar»), l'Ammiragliato afferma che ha il dominio totale ed incontrastato del Mediterraneo. Gli avvenimenti hanno invece provato come la Marina italiana possa trasportare e garantire la sicurezza di interi eserciti attraverso quel mare. Inoltre l'arrivo delle potenti forze italo-tedesche al confine del deserto egiziano costituisce una seria minaccia — seppure non ancora immediata — per il canale di Suez. Lo stesso Churchill nel suo ultimo discorso ai Comuni ha dovuto confessare: dobbiamo prepararci un'altra volta a difendere l'Egitto.

***

Nei Balcani esistono ormai due fronti isolati e distinti: quello serbo e quello greco. Non è più il caso di parlare d'una Jugoslavia armata in Albania. Gli eserciti del generale Simovic sono battuti su tutti i fronti: a nord, a sud e ad oriente. E' possibile che gli avanzi di questi eserciti tentino di continuare una resistenza senza speranza nelle zone montuose del Paese, particolarmente in Bosnia. Dal fronte greco si hanno di notizie ufficiali. Secondo informazioni della stampa tedesca altri avvenimenti militari sono in preparazione. Lo stesso feld-maresciallo Brauchitsch dirige le operazioni a fianco del comandante dell'Armata dei Balcani feldmaresciallo List. L'azione tra Monastir e Florina minaccia le spalle dello schieramento greco in Albania, ed i tedeschi sperano di impegnare a fondo il corpo di spedizione britannico per impedirgli la consueta ritirata. Ritirate in cui si sono specializzati i generali inglesi, ma che già in Libia sono riuscite soltanto parzialmente, come dimostra l'accerchiamento di Tobruk.

***

Anche l'altra battaglia, quella dell'Atlantico, forse la più decisiva per le sorti della Gran Bretagna, continua. Questa non è una guerra fulminea ma una lenta e sistematica azione di sgretolamento delle fasi di vita dell'isola. Il bollettino tedesco annunzia l'affondamento di 17 navi nemiche.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Alla Mostra de "La Stampa,,

Piccole curiosità verdiane

Documenti meno noti — Una romanza autografa ed inedita del 1847 — La Stolz trionfante e Mariani morente — La "Forza del destino,, al Regio di Torino

La Stampa chiuderà le sue manifestazioni pel quarantesimo dalla morte di Giuseppe Verdi ordinando nel suo Salone una Mostra di peculiari cimeli [illegible].

Valendosi della cortese e cordiale collaborazione delle autorità e degli Enti di Busseto e di Parma, dell'Ente autonomo del Teatro La Fenice di Venezia, della Biblioteca Musicale Santa Cecilia di Roma e di una piccola folla di collezionisti privati — ai quali tutti va l'espressione del nostro grato animo — ci è stato infatti possibile attuare nel Salone del giornale fra l'altro, ben riuscite ambientazioni del Maestro; riavvenga le vecchie carte intieri periodi della attività di Verdi, di Lui uomo e di Lui artista, s'accendono di nuova calore vitale, giacchè l'osservatore ne rimane preso, affascinato, commosso.

La Mostra dei cimeli verdiani — che sarà inaugurata mercoledì nel pomeriggio e da giovedì sarà aperta al pubblico — è destinata perciò a richiamare gran numero di visitatori, i quali troveranno in un chiaro catalogo-guida e nelle copiose illustrazioni quanto occorre a un fruttuoso esame dei singoli pezzi.

La storia intima dei nostri grandi artisti di genio certo si fonda in non piccola parte sulle memorie e sugli scritti nei contemporanei che ebbero con loro rapporti di colleganza, di affari, di amicizia, di corrispondenza. Per quanto si riferisce ai grandi operisti italiani dell'800: Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, le lettere dei famosi impresari del tempo, da Barbaja a Jacovacci, da Lanari a Corti e a Piontelli appariscono una storica inesauribile miniera.

Due pezzi sconosciuti

Nella Mostra verdiana di Parma — chiusasi è poco più di un mese — furono esposti due pezzi pressochè sconosciuti di Verdi. L'uno è la musica del *Brigidin* di Dall'Ongaro che il senatore Pirotti, amico di Verdi, il 27 gennaio 1863 inviava a Parma al direttore d'orchestra G. Cesare Ferrarini (quegli che al Regio di Torino dirigerà, la sera del 25 dicembre 1855, la prima esecuzione italiana dei *Vespri Siciliani* col titolo di *Giovanna di Guzman*) perchè la celebre cantante Galletti Gianoli lo cantasse in occasione della sua serata. Non mi risulta se la Galletti, la cui voce meravigliosa le consentì di cantare nel «Trovatore» sia la parte di *Leonora* che quella di *Azucena*, abbia o no eseguito quel pezzo. Certo è a ritenersi che esso non sia inedito o ad ogni modo l'esemplare che è stato esposto nella Mostra di Parma non è *autografo* di Verdi, ma una copia. L'autografo trovasi presso il pron. Luigi di Roma, che sposò una figlia del senatore Pirotti, alla quale Verdi lo donò. Ma un altro pezzo di Verdi, forse più interessante, apparso nella Mostra di Parma e che verrà esposto anche a Torino alla Mostra de «La Stampa», è una romanza per baritono, questa in autografo autentico, ed è certamente da ritenersi inedita e mai eseguita. Appartiene alla raccolta di un appassionato e intelligente collezionista: il prof. Arnoldo Bonorandi la cui collezione teatrale, pressochè ignota, meriterebbe invece un pellegrinaggio di studiosi alla sua ospitale casa di Casalmaggiore.

La romanza od aria succitata porta sulla copertina il bollo dello «Stato Parmigiano» e la seguente attestazione di pugno e carattere di Antonio Barezzi benefattore e suocero di Verdi: «*Busseto, li 10 dicembre 1847. - Dal sottoscritto capo e direttore della Società Filarmonica si attesta essere questa linea musicale composizione del chiarissimo nostro concittadino maestro Giuseppe Verdi ed autografa dell'autore stesso. In fede: il Capo della Società Filarmonica: Antonio Barezzi*». La firma del Barezzi è poi autenticata dal Podestà di Busseto, Demaldè, e quella del Demaldè sidimata dal Commissario Territoriale di Borgo San Donnino. Come si vede, tutto in perfetta regola.

Un'altra lettera interessante

La romanza è della prima maniera del Verdi e svolge, superando difficoltà di fattura e di armonizzazione, un tema accorato ed appassionato. Ma altre piccole cose appartate (biglietti, lettere, scritture teatrali), che sfuggono alla maggioranza dei visitatori, sono invece quanto mai storicamente interessanti e rivelatrici. E sempre il prof. Bonorandi che, anche qui, interviene con la sua preziosa raccolta.

Anno 1873: Teresina Stolz — soprano drammatico in quel momento inaspettato — amica e fidanzata di Angelo Mariani, poi amica di Giuseppe Verdi (di quante cose non è stata ispiratrice la favilla questa bionda per quanto assomigliasse più a Giunone che a Venere), della e precisa a Canedi, notissimo agente teatrale a Milano, le sue condizioni per cantare nel carnevale 1872-73 al San Carlo di Napoli, gestito dall'impresario Musellar. E sono condizioni di *rigore*: la paga: lire sessantacinquemila per tre mesi. Fatte le debite proporzioni si raggiungono le massime paghe odierne. Ebbene a fianco della lettera della Stolz a Canedi e di poco posteriore (29 marzo 1873) sta una lettera, inviata da Genova, dall'impresario Gianoli allo stesso Canedi dove si parla di Angelo Mariani, il grande direttore d'orchestra, dalla quale stralcio questo brano: «*Mariani, mio caro, è perduto all'arte positivamente; sta sempre male, piange spessissimo e purtroppo prevedo sarà vero quanto dice il suo medico curante (omeopatico) che finirà prestissimo causa. Altri professori poi che l'hanno anche curato prima, dicono che non potrà vivere che un anno o due al più. Per me sono di parere che se Mariani potesse avere due veri amici che lo portassero a Vichy o fargli bere quelle acque che gli sono indicate per i suoi mali, forse lo allungherebbe e farlo passare meno che sia possibile alla Stolz e Verdi, credo, dico, che per quest'inverno potrebbe dirigere qualche sera in orchestra, ma altrimenti sono di sicuro avviso che Mariani è perduto. L'ingratitudine della Stolz e di Verdi per lui sono due spine nel cuore, e ogni volta lo vedo, sempre ma ne parla. Dice di voler e dover andare a Reggio, ma io credo che a Reggio andrà, ma mai in Teatro...*».

Come è risaputo, Mariani avrebbe dovuto dirigere *Gli Ugonotti* a Reggio Emilia, in stagione di Fiera, nell'estate del 1873: invece morì a Genova il 13 giugno di quell'anno.

Un'altra lettera interessante è quella che l'impresario Enrico Corti scrive, sempre all'agente teatrale Canedi, il 2 marzo 1873 a proposito della *Forza del Destino* al Teatro Regio di Torino. Vale la pena di riportarla in parte, facendo presente che Corti ed il fratello suo furono impresari teatrali di primo piano e gestirono per molte stagioni (compresa quella della prima esecuzione di *Otello*) la Scala di Milano.

«*Due righe per dirti che sono ancora vivo ad onta di quanti assassini che mi vorrebbero veder morto. Le vicende sempre moltiplicatesi in questo infernale stagione sono senza esempio, come lo sono quelle di chi deve lottare con quegli inquisitori della Direzione che, ad onta di quanto feci di sacrifici, sembra, in faccia loro, che io sia un uomo inetto e che non mi curi per l'andamento dello spettacolo (con quel poco che ci dicesi). E con ciò devo farci lo scudo trovo in un paese dove si predica dall'Arcivescovo di Torino che chi va al Regio, alla «Forza del Destino», è scomunicato e che l'opera è contro la moralità e scandalo della religione? Chi valin la «Forza del Destino» furono gli inquisitori della Direzione, che mi fecero spendere tanto danaro, senza aver trarne, in tutte le recite, nemmeno il solo papato a Ricordi*».

E passiamo ad altra letterina quanto mai curiosa ed interessante. La scrive, nel 5 ottobre 1855, Temistocle Solera a Bortolo Piatti di Cremona.

Scrive il Solera

Temistocle Solera fu il primo librettista di Verdi. Gli scrisse: lo *Oberto conte di San Bonifacio*, prima abbozzato dal Piazza; il *Nabucco*, *I Lombardi*, la *Giovanna d'Arco*, l'*Attila*. Ma verso il 1846 si raffreddò con Verdi e questa lettera, del 1856, dimostra che non si intesero più. Aveva un bel dire pomposamente Solera: «Verdi vuole un verseggiatore; io invece sono un poeta». Poeta fu mai il Solera; ma non ebbe neppure il tempo di essere un verseggiatore. Aveva cantato da basso sulle scene di Pavia, sostituendo occasionalmente il Marini nel *Faliero* di Donizetti, era stato compositore di musica per quanto la sua *Ildegonda* ed il suo *Contadino d'Aligate* alla «Scala» si fossero limitati ad un successo di stima; era stato, in Ispagna, il confidente di Isabella la Cattolica, e a Parigi — protetto da Napoleone III e da Cavour — aveva, col visconte della Guerronière, collaborato agli opuscoli che apparecchiarono il 1859. Ritornato in Italia era divenuto questore di Palermo, di Bologna, di Venezia; poi al Cairo, riordinatore della polizia del Kedivè. Giornalista e librettista; scrittore italiano francese e spagnolo; maestro di musica, ambasciatore, diplomatico, poliglotto, favorito, soldato, negoziante, antiquario, lavoratore senza posa e senza requie, di tutto egli fece col suo ingegnaccio e fece anche dei versi o meglio li mise insieme copiandoli spesso da altri.

Ed eccone la prova.

Nell'atto terzo, scena quinta del *Lombardi*, il Solera fa dire ad Arvino:

Si del ciel che non punisce
Emendar suprò l'errore
Il mio brando già forlese
Già trafigge all'empio il core
Spira già l'abbominio
Io lo premo col mio piè:
Ei in averno ei frase arcosa
Più sfuggir non può a me.

Ma prima di lui il Cammarano aveva scritto nella *Pia de' Tolomei*:

Del ciel che non punisce
Emenderò l'errore
Già il mio pugnal forlese
Di rei già sgiarcia il core
Le palpitanti cittime
Io premo già col piè.

Nelle successive scene VI e VII del *Lombardi* il Solera fa parlare così Giselda ad un eremita:

Giselda

Tu la madre a me togliesti
M'hai serbato a dì funesti
Sol conforto è al pianto mio
Quarto amore e il figli a me
Tu crudel...

Eremita

Chi accusa Iddio?
Questo amor delitto egli è.
. . . . . .
Se qui l'amor di pianto
Ebbe mercè voltando
Sperate; un dì fra gli Angeli
Di gioia avrà mercè.

Ma prima del Solera il Romani nella *Parisina* aveva fatto parlare Ugo così:

Si la madre m'ha rapita
M'ha donato a infame vita
Mi restava l'amor mio
L'amor mio sepolto in me
Or d'innalzi al mondo e a Dio
questo amor delitto e fè
. . . . . .
Questo amor doveva in terra
Sol di morte aver mercede
Ia più pura e santa sede
Si mercè di vita avrà.

Dunque il poeta originale, che Verdi non aveva compreso, per scrivere i *Lombardi* aveva ricorso a Cammarano e a Romani.

Ebbene Temistocle Solera. — e mi riallaccio a quanto sopra ho detto — aveva avuto il coraggio, il 5 ottobre 1855, di scrivere a Bortolo Piatti, amicissimo e mecenate di Amilcare Ponchielli, già noto nel mondo musicale, forse nella speranza di affibbiargli il libretto della sua *Stella del Monte*, che Ponchielli non musicò, «*che egli si ripromettesse da Ponchielli un campione del nostro povero teatro, sostenuto oggidì dalle sole spalle di Verdi, ormai esaurito*».

Nel 1855, Verdi esaurito!

Al solitario di Sant'Agata, tutto racchiuso nella sua aureola di gloria, restavano allora altri quarant'anni di vita per scrivere, tra l'altro: *Don Carlo*, *Aida*, *Otello* e *Falstaf*, quattro capolavori.

Mario Ferrarini

GLI SCHERZI DEL LOTTO

Le vincite del "due,, in quattro ruote

Da parecchie settimane le estrazioni del Lotto scherzano presentando dei casi originali e tipici. Tre settimane fa abbiamo notato che il numero 5 era stato estratto in quattro ruote contemporaneamente, provocando così numerose vincite: la settimana scorsa era il numero 4 che usciva in tre ruote (Milano). Ora, nell'estrazione dello scorso sabato, è il 2 che fa lo scherzetto.

Ed infatti il 2 è uscito per le ruote di Genova, di Milano, di Roma e di Venezia. Questo ritorno di numeri piccoli appartenenti alla prima decina, è spiegato dalla *Smorfia* di Rutilio e dalla *Nuovissima smorfia* di Romeo De Luca e da altre opere che fanno testo nel gioco del Lotto, perchè tutto ha una giustificazione e una spiegazione. A consultare i dieci volumi che illustrano la Cabala vi sarebbe da divertirsi nel leggere le varie interpretazioni, che battono Giuseppe nella spiegazione dei sogni al Faraone.

La realtà è però questa che sopò molti i giocatori a puntare sull'estratto semplice e che essendo in voga da qualche settimana l'uscita dei numeri più bassi, quelli della prima decina, anche questa volta sono numerose le vincite fatte col 2, poichè erano stati giuocati come estratto semplice tutti i numeri dall'1 al 5. Ora vuole la sorte che i favoriti siano stati moltissimi perchè oltre al 2 in quattro ruote è uscito l'1 in due ruote e così quelle di Genova e di Venezia, dando luogo anche agli ambi, ed è di nuovo uscito il 4 per la ruota di Cagliari ed il 5 per Bari e per Milano.

Le vincite sono state tanto maggiori in quanto essendo estratti il 2 in quattro ruote, i giuocatori per tutte le ruote quadruplicano la vincita. La settimana è dunque stata molto buona per tutti i giuocatori calcolatori perchè sei sono i numeri della prima decina estratti ed in ogni ruota c'è almeno un numero della prima decina ad eccezione di Firenze. Pasqua ha portato fortuna.

Norme per la requisizione dei pneumatici

La Commissione provinciale di requisizione pneumatici presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che a partire dal 15 aprile corrente dovrà essere presentati alla Caserma Cavalli, corso Vittorio Emanuele 135, nei giorni sottoindicati i pneumatici dei possessori di ciascuna comincia con le seguenti lettere alfabetiche: giorni 15: Q - P; giorno 16: O - N; giorno 17: M; giorno 18: L - I - H; giorno 19: G; giorno 20: F - E.

Il giorno 23 saranno visitati i pneumatici di chi ha autorizzato a differire la presentazione per cause giustificate, o comunque non ha ottemperato ancora all'obbligo (gomme auto). Il 24 si presenteranno i rivenditori possessori di gomme moto (Torino e provincia).

Dal 25 aprile sono requisibili e devono presentate solo le gomme in effettivo ottimo o buono stato (coperture e camere) delle seguenti misure: ai solo la gomma di scorta: 4,00x17 - 4,25x17 - 5,00x15 - 5,00x16 - 4,75x18 - 5,00x18 - 5,25x18 - 5,25x17 - 5,50x17; b) la dotazione completa delle misure: 4,75x17 - 5,00x16 - 6,00x18; c delle seguenti misure motociclo: 2,50x19 - 3,25x19 - 3,50x19.

S'intendono per gomme di scorta tutte quelle eccedenti la dotazione di quattro per veicolo; per la presentazione devono essere tolte le migliori dell'intera dotazione, indipendentemente dall'essere montate o meno sulla vettura. Sono escluse dall'obbligo le vetture autorizzate alla circolazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	12	—

Il SOLE sorge domani 15 aprile (1035-2603) alle ore 6.47; tramonta alle 20.13. La LUNA spunta alle ore 0,59 del 16, tramonta alle 9.32.

L'OROSCOPO DEL 15. — La configurazione più forte è una dissonanza tra il Sole e Nettuno che tenderà a far predominare l'emotività passionale sul buon senso e, in questo campo, un buon aspetto di Venere e Urano favorirà la formazione di improvvisi legami di natura indipendente; in materia finanziaria converrà invece diffidare dei nostri impulsi perchè una discordanza fra Mercurio e Giove inclinerà ai intrighi e furti. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 15. — S. Annibale, S. Vittorina, S. Olimpio.

FUNZIONI DEL 15. — S. Francesco da Paola: terzo giorno delle Sa. Quarantore; a Messa dell'esposizione; le cresce, predica del teol. Fierro; benedizione. S. Dalmazio: 7,30 Messa all'altare di S. Antonio Zaccaria, preghiere e benedizione per gli sammalati. S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia.

FIERE DEL 15. — Almese, Cerreseco, Venaria Reale, Vignale Barbera, Cerreale d'Alba, Garessio, Passerano, Mosso S. Maria.

ESTRAZIONI. — Ferrovie Secondarie Sarde 4%; Consorzio Credito Opere Pubbliche.

Pasquetta

Il tradizionale esodo cittadino verso la campagna vicina — temporaneo esodo di qualche ora — si è compiuto anche oggi per la ritrovata Pasquetta che «preserva» il consumo nella merenda all'aria aperta. Questa è una piccola famiglia torinese di lavoratori che su in collina — come centinaia di altre famiglie cittadine — adempie alla primaverile consuetudine.

La recita per i soldati al Dopolavoro Fiat

Ier) — data in diversi Dopolavoro rionali e aziendali — è stata data al Dopolavoro Fiat una recita per i militari del nostro Presidio. Tra la viva attenzione degli spettatori in grigio-verde la Filodrammatica ha rappresentato «Ghibli» di Giuseppe Bevilacqua.

SFIDA IN BICICLETTA

Il "pachiderma,, ha vinto però, durante la salita.....

Fuori i velocipedi! Ecco giunta finalmente la stagione del «cavallo d'acciaio», con o senza cambio di velocità (alcuni hanno persino lo speciale cambio retrivisivo), verniciato color acciaio come vuole la moda, sempre più leggero, sempre più sterzo e lucidezza. Sembra quasi corra da solo.

— Quest'anno — dice Arturo agli amici — quest'anno, scommetto che la batto.

L'ultimo da battere è Anselmo, grasso, calvo, barbiere in un negozio del centro e campione incontrastato quasi stesso affermai a tutti gli sport, in tutte le attività [illegible].

— Quel mascalzone — esclama Anselmo, saputo delle velleità del rivale — indolisce! Perchè si scommette qualcosa?

— Cosa? — chiedono attorno gli amici assolosi.

— Una cena per tutti — propone il grassone sicuro del fatto suo.

— Evviva! — approva la comunità.

Due giorni dopo tutto è combinato. Naturalmente il percorso è quello classico: la salita del Pino. Fatta a cronometro, con tutte le regole. I due partenti partiranno ad intervallo tra loro, non si vedranno lungo la salita e solo la lancette sentenzieranno chi è il più «in gamba».

Inermi sono le gambe del ciclone e color panna montata quelle del massiccio. Si parte. Folla d'amici e conoscenti, radunata al culmine della salita.

Qua il crocevia stabilisce il ciclone in vista.

— Evviva, evviva! — gridano gli invitati.

Tutti seduti al desinare mentre l'allegria scoppietta allorno. Persino il perdente si è rassegnato assaggiando un frizzante vinetto che mette gli spiriti folletti addosso.

Qualcuno però se ne è mossi troppi di spiriti folletti in corpo; Michele. Michele che è saduto accanto al vincitore e che lo tormenta con certi: «Arturo, Arturo, ti sarebbe piaciuto soltanto la mandolinata, lo redargutisce e poi lo minaccia. Lo minaccia nei suoi termini redondentiani che gli sono consueti. Ti spacco qui, ti distacco là.

— Ma smettila — fa Michele. —

Cosa vuoi spaccare tu!

— Io? Ti farò vedere!

— Cosa vuoi far vedere tu. E' meglio che non ti faccia vedere, ecco. Come durante la salita.

— Cosa vuoi dire?

— Dio! Meglio che persona il abbia visto a farti trainare dalla moto di Gigi!

Michele ha parlato ad alta voce. Tutti hanno sentito.

***

Qui finisce la storiella. Un po' troncata. Trovate che finisce troppo bruscamente? Ma il resto è ripisce. Durante la rivare discussione a che seguì, le contendenti varie, sono state numerosissime. Diverse anno state medicate in un ospedale nelle a casa. (Impacchi di acqua vegeto minerale).

Grave caduta dalla bicicletta

Il falegname Campolo Luigi di Domenico, di 40 anni, abitante in via Stampatori 12, ieri sera, verso le ore 20, mentre percorreva in bicicletta via Milano, cadeva riportando la frattura del femore destro. Soccorso e trasportato all'ospedale dello Molinette il Campolo era medicato da quei sanitari

Arrestati

Il commissariato di P. S. di Borgo Dora ha tratto in arresto, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio, certo Quaglia Giuseppe fu Giuseppe. La Squadra Mobile ha arrestato, per mandato, certo Maltese Raffaele fu Giuseppe.

Contratti di pubblicità di origine sospetta

Un'impresa milanese che non esiste — L'arresto di un dottore in legge che dichiara di aver agito in buona fede

Il mese scorso, la direzione dello stabilimento Viterbi, in corso Palestro 249, vide presentarsi un contratto di pubblicità a firma di un suo impiegato, dell'importo di 500 lire, da un tale che si qualificò per avvocato Preda. La ditta, ricevuto il contratto d'origine sospetta, tanto più che non ne aveva copia nei suoi archivi, rifiutò di pagare la somma. Il Preda, nello stesso mese, si era recato presso la Soc. An. S.E.R.E. di corso Peschiera 249 e, presentando un contratto pubblicitario sempre a firma di un impiegato delle ditte, per la «Guida Nazionale dell'Industria» di Milano, otteneva il pagamento di 500 lire con un sovrappiù. Altro contratto pubblicitario dell'importo di 650 lire, per la «Guida delle industrie autarchiche dell'Italia e dell'Impero» di Milano presentava il Preda al rag. Piacentini Mario della ditta Donello e Piacentini, con sede in via Asiago 5. Però il rag. Piacentini non riconosceva valido il contratto e non pagava. Sorse il sospetto che l'attività di quel tale agente di pubblicità non fosse legale e il Preda venne arrestato. Non risultò esistessero a Milano le riviste di pubblicità suddette. Il Preda, al commissario di San Paolo disse di agire per conto di certo Righetti Luigi, agente di pubblicità, residente a Milano, in via Vitruvio. Disse di essere il dottore in legge Preda Angelo fu Giovanni Battista, di 50 anni, da Bergamo, e di abitare a Milano in corso Catalani 78. Sono in corso accertamenti su questa strana faccenda. E' risultato che le firme sui contratti di pubblicità erano state carpite con raggiri.

Graffiato dalla portinaia mentre tenta di forzare la porta di casa sua

Carlo Fossa Vincenzo di Alberto, di 30 anni, operaio, abitante in via Pio V 9, stanotte, rincasato ad ora tarda, si era accorto di aver dimenticato, nell'uscire, di prendere la chiave di casa. Non avendo alcuna intenzione di andare a dormire all'albergo, incominciò a prendere a spallate la porta. Quando il varco stava per essere aperto, intervenne, richiamata dal chiasso, la portinaia, che intimò all'inquilino di non rovinare oltre quella porta. Ma il Fossa non si diede per vinto, motivo per cui la portinaia lo aggredì graffiandolo al viso. Stamane il Fossa si è recato all'ospedale San Giovanni a farsi medicare. Dopo le cure del caso, quei sanitari lo giudicavano guaribile in quattro giorni.

Scherzando con una Flobert manda l'amico all'ospedale

All'Ospedale Martini è stato medicato ieri verso mezzogiorno l'apprendista meccanico Tullio Di Cintio di Nicola, d'anni 15, abitante in via Cesana 44. Egli presentava ustioni di primo grado e abrasioni alla mano destra, che il dott. Bordini ha giudicato guaribili in otto giorni. Secondo quanto ha potuto raccogliere l'agente di P. S. in servizio presso quel nosocomio, il Di Cintio è stato ferito da un cartaneo, tale Armando Di Nunzio non meglio identificato, il quale scherzando con una rivoltella flobert in via Barge, aveva fatto partire inavvertitamente un colpo, ferendolo in tal modo.

Cade dall'altalena

L'ostetricista Giovanni Giuliardi fu Giuseppe, d'anni 16, in piazza Di Robilant cadeva da una altalena ferendosi al capo. Guarirà in sette giorni.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:

Re Pier Luigi, Cassera Bruna, Schellino Franco, Comola Franco, Bria Annamaria, Berardo Giorgio, Molino Maria, Ronco Mario, Bonardo Carla, Lazzarato Giovanni, Longaniai Rita, Nosotto Enrico, Nasone Franco, Fiore Aldo, Herzinai Mirella, Albertini Paolo, Patrucco Giorgio, Guglielmetti Anna Maria, Beltramo Bernardino, Berio Maria Rosa, Scolari Piero, Bellorio Giorgio, Radino Giovanni, Picchio Angela, Del Balso Maria.

Nascite denunciate il 13 corr.:

Furghi Pier Antonio, Di Tomo Felice, Morello Dario, Bellangero Maria, Villata Pier Luigi, Brigadoi Elisa, Porro Guido, Rocco Piero, Crista Ilisse, Grumaglia Franca, Tirozzo Giacinto, Morlando Sergio, Eliena Giuseppina.

Pubblicazioni di matrimonio

Borra Francesco, operaio, con Griglio Domenica, operaia — Piscetta Giovanni, commerciante, con Livotto Noemi — Ivaldo Guido, giardiniere, con Bosio Ottavia — Mussi Stefano, industriale, con Rapalli Vittorina — Accomo Giacomo, contadino, con Negro Maria — Vale Bruno, impiegato, con Serena Irma — Roccia Domenico, contadino, con Morgan Maria, cameriera — Coppo Gior. Battista, meccanico, con Coppo Maria, contadina — Vecchietti Attilio, impiegato, con Olali Minietti Anna Maria, sarta — Metti Valerio, operaio, con Berlia Teresa, colorea — Della Valle Donato, nichelatore, con Nicolle Cecilia, impiegata — Breda Silvio, meccanico, con Fortini Norma, maglierista — Mazzarol Armando, meccanico, con Rochetti Lucia, operaia — Ferraris rag. Giovanni, industriale, con Martini Ernesta, impiegata — Cerutti Giovanni, falegname, con Feresti Albina, casalinga — Beltramo Amedeo, fattorino, con Mario Annetta, sarta — Aquilario Peppino, pasticciere, con Garassi Margherita, sigaraia — Manova Cesare, insegnante, con De Rosetti Molina, insegnante — Marcelli Bruno, commesso, con Macchi Bruna, casalinga — Canaresio Aldo, studente, con Viola Lucia, studentessa — Actis-Piazza Ulrico, operaio, con Mel Elena — Della Morte Giacomo, meccanico, con Pastrini Faustino, operaio — Bertoncinelli ing. Lorenzo, industriale, con Castellani Anna, impiegata — Goffo Giovanni, meccanico, con Di Giusto Livia, impiegata — Galino Giulio, impiegato, con Pugliano Giulia, impiegata — Bergoglio Giuseppe, rappresentante, con Pasle Teresa — Boccia Michele, meccanico, con Vottero Giuseppina, sarta — Oberbone Riccardo, impiegato, con Foruaca Olga — Scandariato Tommaso, impiegato, con Cutuli Concetta, impiegata — Chiarioni ing. Giuseppe, dirigente industriale, con Gallia Renata — Cauteri Leonardo, operaio, con Barbanera Maria — Rosero-Rol Armando, impiegato, con Rosso Francesca, impiegata — Milia Mario, elettrotecnico, con Porcellino Maria — Alzare rag. Giuseppe, impiegato, con Morella Ethel, impiegata — Quadrelli Angelo, operaio, con Martina Anna, impiegata — Perrero Giulio, odontotecnico, con Viassolo Cicilia — Borio Mario, meccanico, con Musso Margherita, operaia — Gillio Dario, impiegato, con Ferrero Gabriella — Capello Edmondo, impiegato, con Campese Claudia, impiegata — Cavallo Emanuele, industriale, con Aprà Clara — Picca-Piccone Luigi, operaio, con Fabbro Lucia — Serra Armando, barbiere, con Zafferano Rina, operaia — Monaretto Giobatta, inchiostra, con Brunello Ida, domestica — Montalenti rag. Mario, impiegato, con Sulio Alda — Tavella Andrea, commerciante, con Acotto Giuseppina — Brambilla Giuseppe, meccanico, con Ferro Maria, operaia — Canobbio Achille, lattoniere, con Albesano Rosa, operaia — Dellarlana Benvenuto, operaio, con Ricci Lidia, operaia — Allegri Oddone, impiegato, con Bogi Sabina, sarta — Bigliosone Giuseppe, decoratore, con Tibaldi Maria, operaia — Comini Reginaldo, sarto, con Pacini Sebastiana — Normandia Angelo, impiegato, con Sanna-Cheribbo Camilla, impiegata — Bertaglio Luigi, elettricista, con Bruno Maria, collaudatrice — Vandramin Mario, operaio, con Castellaro Gina, domestica — Limoni Raffaele, falegname, con Composeo Angiolina, sarta — Albicocco Pietro, impiegato, con Mottura Giuseppina, commessa — Gitodi Secondo, radiomeccanico, con Saccatieri Leonora — Consentino Tullio, disegnatore, con Madero Marcella — Bechis Giovanni, collaudatore, con Francese Maria, sarta — Benedetti Alvaro, meccanico, con Ferraro Miles, sarta — Gianotti Giovanni, pittore, con Martini Iolanda — Ticlotto Enrico, tranviere, con Re Coi Amabile — Cunia Modesto, operaio, con Chiesa Teresa, sarta — Tealdi Alfredo, decoratore, con Bonchelli Dina — Maurizio da Mohrenfeld Emilio, viaggiatore, con Muda Isabella, impiegata — Fiscal Luigi, sellaio, con Zanni Maria, casalinga — Taulnetti Giuseppe, operaio, con Capello Anna, operaia — Calvi Costante, meccanico, con Gallardino Fabia, bobinatrice — Ramella-Cravarezza Valerio, studentino, con Rosazza-Ribardo Lionella, magazziniera — Burello Francesco, capo mastro, con Basso Maria, scrivano — Fiocchetti Walter, impiegato, con Lo Russo Maria — Martini Costante, meccanico, con Nicola Lucia — Monsteri Giuseppe, impiegato, con Nebreti Giuseppina, impiegata — Dilda Emilio, valutatore, con Comino Giuseppina, commessa — Colombo Serafino, pensionato, con Micelli Maria, casalinga — Pasquariello Antonio, impiegato, con Pallavicini Adriana, impiegata — Carmagna Giovanni, meccanico, con Nerio Giuseppina, sarta — Mudo Giulio, meccanico, con Bogno Giovanna, impiegata — Brunetti Guglielmo, falegname, con Cornara Narcisa — Wulkisch Eugenio, impiegato, con Fino Domitilla, impiegata — Cavagliato Vincenzo, operaio, con Garagno Giuseppina, cameriera — Vignetto Bartolomeo, autista, con Valerini Isabella, operaia — Zanetti Raffaello, con Nicolas Adalina — Cochis Michele, operaio, con Segatto Luigina — Terzano Antonio, falegname, con Bonnis Regina — Laudrisina Pantaleo, meccanico, con Mazza Rosa, maglierista — Prest Leandro, ufficiale R. E., con Ghisello Anna — Stiaviano Francesco, agricoltore, con Tumolino Margherita, sarta — Porta-Varvallino Luigi, agricoltore, con Bianco Rosa — Barbaro Bernardino, operaio, con Castoro Gemma — Alcantrati Gino, operaio, con Pugliero Rosa, operaia — Vendramin Gregorio, operaio, con Lupoli Maria, operaia — Giordanino Lorenzo, tipografo, con Giorgis Rosina, tipografa — Visconti Carlo, meccanico, con Martino Luisa, sarta — Nuzzi Natale, falegname, con Ferraro Florenza — Varotto Gino, soldato, con Borsoni Rosetta — Cibrario Vincenzo, magazziniere, con Ferraro Pasqualina, sarta — Bertini Ermenie, artista, con Mazza Iolanda, indossatrice — Perini Angelo, piazzista, con Rovera Iolanda, commessa — Barro Mario, con Previdi Valentina — Gay Federico, commerciante, con Schirkamp Maria Giovanna, sarta — Bovo Emilio, con Franeia Geronima — Lanza Pietro, portalettere, con Lecca Osvalda, pettinatrice — Calai Leo, disegnatore, con Valros Pérside, impiegata — Ilaronini Giuseppe, impiegato, con Bertelli Maria.

Nell'elenco del 6 aprile 1941 leggasi: Bianchi Elio, impiegato, con Ottaviani Aurora.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:

Cavalieri Nicola, contadino, Cifarelli Rosa, casalinga.

Palmarini Francesco, sarto, Carbonero Elvira, casalinga.

Pultrori Luigi, operaio, Bertoni Maria, operaia.

Bollettino demografico

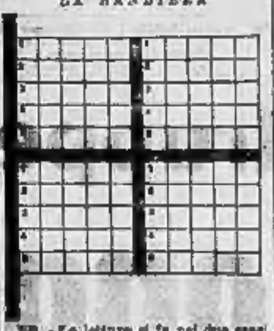
DI TORINO

13 Aprile 1941-XIX

NATI	13
MORTI	12

PASSATEMPI

LA BANDIERA



N.B. - La lettura si fa nei due sensi: orizzontale e verticale.

I.

1) Organizzazione militare serba
2) Nome di tre re dei Parti
3) Vasta penisola dell'Asia Orientale
4) Edificio simile ad un teatro, dedicato ad auditori musicali
5) Monte (Frosinone - Monti Lepini) a s. s. della stazione di Frasso

II.

1) Pietro, drammaturgo romano
2) Nome di tre re di Svezia
3) Terreno boschivo, destinato al carico e scarico delle merci
4) Antico nome di Gerusalemme
5) Profumo del regno vegetale

III.

1) Versi di donne e di bimbi
2) Diamante dello scettro imperiale russo
3) Città del Sudan Occidentale, nell'Yoruba
4) Macchina per sollevare l'acqua
5) Città dell'Alta Savoia, di fronte a Losanna sul lago di Ginevra

IV.

1) Fiume delle Marche che sbocca nell'Adriatico
2) Render salubre
3) La parte industriale di Verbania
4) L'alto Sir Daria
5) Porto dell'Algeria, teatro di una infamia inglese

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate Frip

Un operaio colpito da una scarica elettrica

L'operaio elettricista Mario Ferraris d'anni 36, abitante in corso Napoli 24, ieri mattina in una cabina di trasformazione dell'energia, in via Cuneo 20, è stato investito e gettato violentemente al suolo da una violenta scarica elettrica. Soccorso prontamente è stato ricoverato con prognosi riservata all'Astanteria Martini.

Secondo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, zerbini in metallo e in gomma, per scale da bagno. *Da via XX Settembre a via Viotti*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 16,15 e 20,25 Riv. Varieto-Parelli «La città delle lucciole».
ONJARELLA: 16,15 e 20,40 Riv. E. Billi «Testa sotto e gambe in aria».
V. EMANUELE 15, 19,30. 21 Arte varia
MAFFEI: Comp. «Nascino d'arte» 3 spett. ore 16, ore 18,30 e ore 21

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ritorna l'amore» con Carole Lombard, James Stewart.
AMBROSIO: «L'uomo che non poteva essere impiccato» (Boris Karloff) in
CORSO: «Raffles» con Olivia de Havilland e David Niven.
AUGUSTUS: «La mia bella sposina»
V. EMANUELE «Avventura havanese»
BALBO: Rosa di Rio Grande. Novità.
IDEALI: «Vogliamo l'amore» (A. Milleri e Compagnia Rivista Giubbetti. Oggi Varietà ore 10,45, 18,30, 21,15
STATUTO Sherlock Holmes. M. Albert.
ALFI: «Non mi lo dirai» Macario.
NAZIONALE: «I tre diavoli» Gassm.
MAFFEI Werther e Da Fascino d'Arte.
MASSIMO: «La regia sul fiume».
ELISEO ore 14: «Spia all'Equatore».
COLOSSEO: La radio nella tempesta
CARLALBERTO: «Danza dei milioni»
ROSSINI 2 film: «Figlia del vento»
VITTORIO VENETO «Ribalta nera»
SOCIALE: «L'ultima illusione» (ore 14).
ADUA «Casa abbandonata» e Varietà.
IMPERIALE: «I tre Hilbustieri».
OLIMPIA «La donna perduta» di Pietri
FORTUNIO: «Ombre rosse» e Varietà.
VINZAGLIO La moglie di Frankestein
P. NUOVA 2 film: Seguendo la flotta.
PRINCIPE: Angelo di cielo (ore 14)
SAVOIA: «Melodia eterna» (ore 14).
REX: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Soreore.

IL TEATRO ROMANZATO

Za-Bum varietà

Dal quadernetto settimanale al primo spettacolo
Programma movimentato e più movimentato esordio - La vertiginosa ripresa - Un appuntamento che fa chiasso - Pioggia di fragole sugli spettatori - "... ricordi una sera...,,

Per prima cosa, Za Bum fu un giornale.

Stiamo carti: fu un quadernetto settimanale, che apparve sulla fine del 1937, e si distribuì gratuitamente nei teatri milanesi. Era nato, presso a poco, così: Mario Mattoli (l'attuale regista di Cinecittà) m'avevo chiesto un giorno:

— Hai molte note?

— Non c'è male, grazie.

— Se le ne abbisognano ancora, profitto dell'occasione. Ti propongo di fare assieme Za Bum.

— Che roba è?

— Ancora non lo so: qualche cosa che pubblicheremo ogni sabato sera per fare un po' di chiasso nei teatri: ho il permesso della Suvini Zerboni che controlla, lo sai, la metà più uno dei teatri italiani. E' urgente.

Facemmo subito questa cosa urgente, e, puntualmente, fece chiasso, ci procurò delle note, ci fece ricevere padrini, querele, un processo per ingiurie, uno per diffamazione, due assoluzioni per insistenza di reato, tutto quanto era in bilancio.

Il bilancio aveva nel suo preventivo anche le spese di avvocati, che andarono a tener compagnia alle spese di stampa, distribuzione, propaganda, quando fu esaurito tutto, tanto Za che Bum (ci avevano diviso fraternamente il titolo, almeno quello) decidemmo di trasformare la pubblicazione, dopo tre quattro mesi di brillantissima, ma troppo lussuosa carriera.

— Che trasformazione?

— Ho un'idea.

— Ah!

— Facciamo gli Spettacoli Za Bum.

Il sipario esplodente ?

Gli amici della Suvini Zerboni, in premio delle deplorevoli prove da noi date come editori, misero a nostra disposizione il più bel teatro di quei giorni (l'Eden, tutto rinnovato, rimoderniato, tappeti, lampadari, impianti di scena ch'erano una meraviglia), e poi ci ospitarono nei loro uffici direttoriali presieduti principeschi, saldarono tutti i conti della gestione giornalistica, ne aprirono di nuovi sulla gestione spettacoli.

Questa, come l'altra, non aveva un programma ben chiaro: sul mio taccuino del febbraio 1938 vedo segnati appunti di questo genere:

— Acquisto sipari oro, argento, grigio perla...

— Sollecitare Chiarelli per scena comica...

— Studiare pallone-sonda con scritta pubblicitaria...

— Dodici turbanti seta gialla per orchestra...

— Telefonare Dopera per fondale primo finale...

— Definito maestro Mascheroni per una canzone intitolata Adagio Biagio. Trovare interprete...

— Decidiamo sette ballerine, perchè otto troppo comune...

— Direttore scena deve parlare cinque lingue: interpellare Agenzia Vaganti-Ietta...

Acquisto sipari bronzo, pelle, gattaperca...

Visita Niccodemi: scrive storielle fatti del giorno...

Trovato ragazza coraggiosa per cantare in sala durante l'intervallo... Chiede trecento: scritturata per trecentocinquanta...

Fare prova manifesto litografico luminoso...

Provvedere pubblicità telefonica a due con intervallo presso Circoli, studi notarili, aziende industriali, proprietari case, famiglie signorili...

Scritto parole per canzone Straniluna...

Impegnata Budapest balletto Vermel: tre ragazze tedesche, due russe bianche, una olandese, due a passaporto Nansen-a. Tutte parlano cantano benissimo italiano. Inviare anticipo in pengö...

— Mascheroni decide lasciare orchestrina Caffè Taffolani per dirigere orchestra Za Bum...

— Provvedere sipario pelle d'asino per effetti controluce...

— Despero propone scenario esplodente: Comando Pompieri contrario...

— Scritturato Gelikouski, attore della Compagnia Maschere Buane, per recitare in milanese...

— Varie...

Singolare esordio

Varie altre cose, infatti, apparvero nel primo Spettacolo Za Bum, al teatro Eden di Milano, la sera del primo marzo 1938.

Il mio taccuino, alla data dell'indomani, segna: Teatro chiuso.

Non ricordo perchè, esattamente.

Ricordo confusamente alcuni episodi della memoranda serata che, assieme collegati, danno un quadro interessante anche dal punto di vista Za-bumistico. Rivedo Dario Niccodemi in poltrona agitare alte le mani guantate in bianco ed arringare una folla in tumulto: un sipario incandescente che accieca il pubblico: il maestro Mascheroni, salito di punto in bianco distinguere sulla scena il Balletto e confondersi con un gruppo di giocolieri; il Gelikouski, nell'attaccare una strofetta milanese, la canta in russo: in lungo del maestro Carocci che deve eseguire al piano alcune sue composizioni lirico-canore, viene letto al pubblico un certificato medico che attesta trovarsi il Carocci a letto con febbre alta: l'atto comico di Luigi Chiarelli, in mancanza dell'atto comico mai scritto dal Chiarelli, è sostituito all'ultimo momento da un atto drammatico di Luigi Bonelli, con due morti assolutamente fuori programma; un funzionario di servizio fanzi, due, comandone stato mandato uno di rinforzo) ed alcuni agenti dell'ordine occupano i punti strategici del palcoscenico, intimando il prosieguo dello spettacolo; a mezzanotte e qualche cosa la folla staziona ancora davanti alla porta del teatro, attendendo gli organizzatori, assolutamente ignorando che esistono le uscite di servizio.

Come in tutte le cose, quello che conta è il successo finale; gli spettacoli Za Bum, dopo un giorno di chiusura dedicato alla meditazione, ripresero. Iniziano, anzi, un periodo famoso e turbinoso di teatro moderno, che va dal varietà al dramma, dal Balletto alla tragedia napoleonica, dall'orchestrina-jazz al Circo-equestre di Cavacchioli, al Sottomarino di Chiarelli, al Cento giorni di Forzano...

Ilona e Gina Karolewna.

La vertiginosa ripresa

Ma inizia con quel Teatro nostro di varietà che vai la pena ricordare stasera, a debito di riconoscenza per aver esso accordato, sconosciuto, ignoto in campo alle ogni pregiudizio medioevo, passatista e sedentario in fatto e nei confronti del Teatro d'arte varia, considerato fino allora un genere inferiore.

Avemmo al nostro fianco Accademici d'Italia (Ettore Romagnoli, Filippo Tomaso Marinetti) che ci furono difensori e patroni; critici e maestri (Renato Simoni, Marco Praga, Sem Benelli) ci onorarono di consensi e di consigli; e ci volle bene (udite udite) persino Bragaglia; e ci risparmiò (udite ancora) persino Rampoldi, ch'ebbe a dire di una ballerina-Za Bum, Ines Wellin, esser costei «poesia fatta donna», o qualche cosa del genere, più bella ancora...

Codesto Balletto Za Bum, (le storiche «sette ballerine di Za Bum» che poi erano otto) fu il figliuolo spirituale del Dottor Vermel, doktor equivalendo a qualche cosa in più del semplice direktor, in linguaggio teatrale centro-europeo, poichè il Vermel, prima di darsi alla coreografia, aveva insegnato filosofia nei licei di Vienna, il che nella danza moderna ogni ricolse problemi di etica e di estetica in maniera brillantissima. Insomma, il Balletto Vermel fu una rivelazione, come si dice.

Rampoldi ricorderà, oltre al sovvissimo fiore da lui prediletto nel mazzo, l'altre rose autentissime che nella fotografia qui presente gli fan corona.

Ecco, da sinistra, Rita Wills, oggi prima ballerina alla Staats-Oper di Berlino; e poi Mary Welter, e poi Kate Jansen, e poi Valentina Brasova (ha mutato cognome: oggi è Valentina Jonnor e fa grandi furori nei teatri di riviste a Roma e Napoli). Quindi è la Wellin: in fine è il gruppo delle tre ansiose, una delle quali, la grande bionda, non è più che un ricordo. Fino a pochi anni fa, qualcuno a Parigi portava tre crisantemi sulla sua tomba, sempre che poteva.

Appuntamento con 800.000 persone

E un bel giorno Milano è stata attraversata (non sentirete perchè attraversata) da un monito solennissimo: una voce è circolata, da un capo all'altro della città: Non prendete impegni per la sera del 25 maggio!

Erano i tram di Milano che correvano su e giù inalberando su tutta la loro lunghezza questo avvertimento in bianco e nero.

— Comunicazioni del Municipio, vedrai!

— E' l'osservatorio di Brera, che preannunzia una cometa... Lo so.

— E invece, vedrete, sarà una «scamata» qualunque!

— Sì, però...

Sì, però, per tutta una buona settimana, sarà una cosa seria, sarà uno scherzo, nessuno prenda impegni per la sera del 25 maggio, questo è poco ma sicuro.

E la mattina del 26, alcuni supplementi straordinari a quello straordinario appuntamento con ottocentomila persone, avvertono che l'appuntamento è al Teatro Dal Verme, dove Za Bum, considerato che l'Eden è ormai troppo piccolo per la sua necessità spettacolistiche, inaugura una stagione estiva, con un quintale di fragole, tanto per gradire.

— Un quintale di fragole!

— Più un aeroplano che, dal tetto scoperto del teatro discenderà sul palcoscenico, con elegante manovra...

— Più la compagnia dei nani Ratoucheff, presentata da Carocci...

— Più una corsa di levrieri su pista mobile...

— Dicono che il programma costa 40 mila lire per sera...

— E quanto possono incassare?

— A conti fatti, venticinque, trentamila a teatro esaurito.

— Sì, però...

Codesto «sì però» è stato compagno fedele d'ogni speculazione commerciale della Impresa Za Bum: se lo ripetevo, a coro, la gente intorno e ce lo ripetevamo, a ducito, il mio socio ed io di questa invero-simile fra tutte le Società che siano mai esistite.

Cosa vuol dire saper trattare gli affari, quando agli affari si dà quella tal definizione che sapete:

— Gli affari? Il denaro degli altri!

Se poi codesti «altri» sono amici potenti e generosi, lieti di ogni sacrificio per qualsiasi iniziativa, intelligente, date torto a Za Bum, se ne avete il coraggio.

Razzo finale

E l'aeroplano fiorito attraverso positivamente il tetto scoperto del Dal Verme, quella sera. E nel planare verso il palcoscenico lasciò cadere sul pubblico una pioggia di minuscoli paracadute, ai quali erano attaccati più minuscoli cestini di fragole maggiolone: e nell'orchestra la canzone di Mascheroni, rammentate?

«Fragoletta, ricordi una sera...»

cantata da Daniele Serra di allora, fu il primo frutto di quel potente raccolto, ed ognuno, onde oggi va superba la blindata dispensa del compositore milanese, equamente ripartita fra i sotterranei delle varie banche cittadine.

Quanto a noi due, Za e Bum, la dispensa nostra generosamente vuotammo, in quella quindicina, a larghissime mani, sulle turbe che venivano a prelibar primizie, ad assaggiare specialità preziose. I milanesi non avranno perso memoria di Gaby de Birac, la «stradellissima degli acchi verdi», la cui sola contemplazione valeva le lire dieci di ingresso; i prodigi del nipponico Principe Okabe che lanciava monete d'oro col «metodo Kumiliang» (sic!), metodo mirabile ma ricco di accorgimenti, che consiste nel far tornare le monete sul palcoscenico, alla fine di molteplici parabole e la folla; e le slave sorelle Karolewna, che discendevano uno scalone tappezzato di pelliccia, tra fumi d'incenso che intossicarono palchi platea e poltrone...; e Allan Carelli, l'irlandese a prova di bomba che nessuna forza umana (ci si provarono tutti assieme cinque forzutissimi allievi di Erminio Spalla ma si ritrassero oltremodo martificati) riusciva a smuovere dalla sua posizione a gambe incrociate.

Noi riuscimmo a smuoverlo dal programma, a contratto esaurito, solo per intervento del suo console: nessuno ben altro da fare che minacciarci con l'irlandese: già preparavamo il primo Za-Bum del repertorio drammatico: Broadway.

Luciano Ramo

Il M.o Mascheroni, Ramo ed il Dott. Varmel.

NON PRENDETE IMPEGNI PER LA SERA DEL 25 MAGGIO

Orrenda fine d'uno scienziato che si era smarrito in una grotta

Vienna, lunedì sera.

E' stato ritrovato un libretto che il noto scienziato professor Ratschuler usava per annotare i primi appunti sulle esplorazioni che compiva a scopo di studio nelle grotte della regione di Eisenerz. Da questo libretto sono stati pubblicati i tratti che egli scrisse poco prima di morire, essendosi smarrito nella caverna di Frauen Mauer, senza più alcuna speranza di poterne uscire. Il professor Ratschuler si era avventurato all'esplorazione della caverna di Frauen Mauer senza affatto pensare che essa fosse pericolosa poichè sia gli abitanti dei dintorni che le stesse guide, asserivano che non presentava alcuna difficoltà. Per questo entrò nella caverna senza essere accompagnato: ma dopo aver fatto un lungo percorso il professore Ratschuler si trovò in una galleria di notevole pendenza e ad un certo momento scivolò, scendendo per circa un centinaio di metri: quando volle risalire e riprendere la via del ritorno, più non trovò le traccie che l'avrebbero ricondotto alla luce del sole. Non si perdette d'animo il professore e tentò di scavare in una parete che l'avrebbe immessa in una galleria vicina donde avrebbe potuto uscire alla luce: ma ad un certo momento si accorse di avere contro la roccia che non era possibile sfondare: l'unico suo mezzo di scavo era una gavetta di lamiera, il solo oggetto di metallo che aveva con sè. Inoltre, poco più tardi la torcia che gli serviva di illuminazione si spense: non restò del tutto al buio perchè aveva ancora un pezzo di candela e questa accese. Ma ben presto si accorse che ogni suo tentativo di ritornare all'aperto era vano e che egli si era avventurato in un labirinto dal quale era impossibile per lui districarsi. Allora scrisse sul libretto le sue ultime parole e il commiato alla moglie ed ai figli. Nessuno pensò di correre in suo aiuto, perchè si ignorava che egli si fosse avventurato in quella grotta. Il suo cadavere venne trovato sei mesi dopo.

A quanto ammonta il Debito Pubblico americano

Washington, lunedì mattino.

La *United Press* informa che attualmente il debito pubblico degli Stati Uniti ammonta a circa 70 miliardi di dollari e cioè corrisponde ad un debito di 480 dollari per ogni americano, comprese le donne ed i bambini.

(*D. N. B.*).

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

In territorio serbo occupato

Il pessimo stato delle strade nella Serbia del sud non ha impedito alle colonne tedesche di continuare la loro rapida avanzata.

La medaglia d'oro a tre valorosi Caduti sul fronte albanese

Roma, lunedì sera.

Sono state concesse le seguenti Medaglie d'Oro «alla memoria» a militari appartenenti alle Forze Armate d'Albania:

Capitano Valentini Corrado, di Emilio, nato ad Ancona, 47° Reggimento Fanteria.

«Comandante di una batteria di accompagnamento, combatteva arditamente in linea con il proprio reggimento impegnato in azioni violente e contrastatissime. Attaccato di sorpresa da forze soverchianti e costretto dopo strenua resistenza ad abbandonare i pezzi, li ricuperava nella notte alla testa dei suoi artiglieri con impetuoso contrassalto. Inutilizzata dalla reazione nemica la batteria, partecipava col proprio reparto ai successivi aspri combattimenti lottando da fante. Volontariamente rimasto poi il comando di un battaglione rimasto privo del comandante, gloriosamente caduto sul campo, e con magnifica ardimento lo guidava al contrattacco in una giornata di sangue, incessante lotta finchè cadeva da prode fulminato da piombo nemico cui come da prode aveva vissuto. Valoroso artigliere tra eroici fanti, trasformatosi per le circostanze fante fra i fanti, pieno di aggressività e di spirito offensivo, cadeva in una luce di gloria degno delle più nobili tradizioni militari italiane». Fronte albano-greco, 28 ottobre-2 dicembre 1940-XIX.

Sottotenente Fiorini Aldo, di Cesare, nato ad Ancona, 8° Reggimento Bersaglieri.

«Comandante di un plotone di bersaglieri, guidava il reparto per più giorni di combattimento con eroico valore e successivamente resistiva a rinnovati attacchi di forze soverchianti fino ad esaurire le dotazioni di munizioni. Incaricato con pochi valorosi di proteggere il ripiegamento dei compagni, consapevole dell'importanza e difficoltà del compito ricevuto, con fiero sentimento del dovere militare attendeva — votato al sacrificio — il nemico. Nella lotta che ne seguiva si lanciava decisamente al contrassalto e riusciva con solo bombe a mano e con indomito ardimento a volgere in fuga l'avversario. Mentre fiero del successo lanciava orgoglioso il grido di vittoria, veniva abbattuto da raffica di mitragliatrice. Fulgido esempio, delle più nobili gloriose tradizioni militari italiane». — Vizakulli (Albania), 16 novembre 1940-XIX.

Caporale Di Nicolantonio Felice fu Carmine, nato a Barron (S. U. A.), 47° Regg. Fanteria:

«Facente parte di un battaglione già provato da sanguinosi combattimenti e in critica situazione, veniva incaricato con pochi arditi di portarsi di rinforzo ad una quota allo scopo di prevenire e trattenere il nemico reso baldanzoso da un inaspettato successo. Con decisione e spreco del pericolo giungeva primo sull'obiettivo e col fuoco calmo e preciso della sua mitragliatrice fulminava l'avversario incitando con la voce i camerati e infiammandoli con l'esempio del proprio ardimento. Gravemente ferito, rimaneva eroicamente al suo posto di combattimento per tre giorni finchè, mortalmente ferito al petto, si abbatteva sull'arma offrendo la sua vita alla Patria al grido di: «Viva l'Italia». Fulgido esempio di valor militare e di eroico attaccamento al dovere - Mai Terzorit (Q. 1381) 14-16 dicembre 1940-XIX».

1500 lire di pollame sottratto da una cascina

Valenza, lunedì sera.

Un audace colpo ladresco è stato portato a termine ieri notte in danno del possidente Pietro Pallavidini di 40 anni, residente a Valenza. Penetrati nell'allevamento di pollame, i malviventi avevano agio di sottrarre una sessantina di capi di pollame. I danni subiti dall'allevatore si aggirano sulle lire 1500. I Carabinieri stanno indagando per scoprire gli autori del crimine.

Bimbo gravemente ferito da un motociclista

La Spezia, lunedì sera.

Mentre percorreva viale Umberto verso le 10 di stamane lo scolaro Franco Costa d'anni 9, abitante in viale Savoia 12, è stato investito all'angolo di via Crispi da una motocicletta montata dal vigile del fuoco Rolla. Nonostante gli sforzi fatti dal Rolla, il ragazzo veniva gettato al suolo. Raccolto dal vigile stesso, veniva trasportato all'ospedale dove gli furono riscontrate contusioni al capo, frattura della base cranica e commozione cerebrale. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

I "Condor,, sul convoglio

La sorte di quattro navi inglesi decisa in pochi minuti

Altri due vapori ridotti in cattive condizioni Il viaggio interrotto - Mesi di riparazioni per rimettere gli scafi in condizione di navigare

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Lisbona, lunedì sera.

Le «grandi notizie» che qui arrivano dal sud d'Europa e dall'Africa mediterranea non fanno perdere il vizio alla situazione generale, per la quale occorre, anzi, un completamento riferentesi alla posizione in cui si sono venuti a trovare i due contendenti del gigantesco conflitto pure sugli altri scacchieri di guerra.

Se, poi, qualcuno intendesse dimenticare, o pensasse di escrivere la cronaca degli avvenimenti con le informazioni che giungono dai fronti tedeschi, proprio qui, in Portogallo non mancano i richiami alla realtà.

Un piroscafo norvegese qui giunto, ha portato alcuni naufraghi di una delle navi britanniche andate distrutte l'altra notte in seguito ad un attacco di «Condor», i bombardieri germanici di alta autonomia.

Colpi a bordo

Lo stesso vapore norvegese è arrivato in questo porto con molto stento, essendo stato, esso pure, duramente toccato dai proiettili lanciati contro il convoglio dagli aerei del Reich. Si tratta, infatti, di una nave di bandiera norvegese, che, passando al servizio britannico, ha finito anzitutto un nuovo nome Farvel Fiord, quasi per indicare la vecchia origine e la recente destinazione.

La nave che stiamo poco più di trentila tonnellate, non è stata colpita in parti vitali, nel senso che non ha avuto danni all'opera viva, ma una bomba, scoppiata a pochi metri dalla sua prora, ha frantumato e contorto le lamiere del fasciamare, mentre le schegge di un altro proiettile hanno investito in pieno la fiancata destra, sfondandola in più punti, e frantumando la sopravvivrutture, così da rendere l'intera nave bisognosa di riparazioni per un lungo periodo di tempo.

I vari bastimenti viaggiavano in convoglio e, provenienti dalla America, dirigevano verso la Gran Bretagna.

L'ingresso nelle acque europee era stato salutato con ben scarso entusiasmo dagli equipaggi, i quali non si nascondevano le difficoltà e i pericoli incontro ai quali stavano per avviarsi.

Per questa ragione i piroscafi avevano non soltanto assunto assai per tempo la formazione indicata per le occasioni di emergenza, ma avevano rinforzato sensibilmente i turni di vedetta, rendendoli più che mai attivi nelle ore del crepuscolo, quando luna o sole, essendo bassi sul mare, meglio si prestano a rendere invisibile l'insidia sottomarina.

L'attacco, invece, venne dall'alto.

«Nella notte profonda, mentre l'unico rumore era quello assillante delle nostre macchine — narra un ufficiale norvegese che in quel momento era di turno in plancia — ultimo prima il rombo lontano, poi il lacerante rombo degli aerei.

«La nave capo-convoglio diede tosto l'allarme.

«Ognuno dei comandanti di piroscafo già sa quale si presenti il suo compito in tal frangente. Si attivano tutti i fuochi, chiedendo alle macchine lo sforzo massimo, mentre il dà timone, fino a rischiare di far saltare i fornelli. Ciascun comandante ha libertà di rotta, almeno per i piroscafi non armati; loro scopo è quello di allontanarsi dal punto di maggior pericolo, mentre quelli che hanno artiglieria a bordo chiamano gli uomini ai pezzi disponendo le navi in maniera da formare un blocco capace di proteggersi con il tiro incrociato dei pezzi.

«In mare, però i movimenti sono subordinati a molti elementi che per la maggior parte sfuggono alla volontà di chi dà ordini. Così, se a noi fu facile allontanarci, le navi inglesi armate non riuscirono a radunarsi in tempo per creare la «cortina di fuoco», malgrado artiglierie e mitragliere sparassero all'impazzata, con il massimo della rapidità possibile.

«Si è che gli aerei erano più sopra le navi. Si trattava di una pattuglia di «Condor»; li vedemmo distintamente quando per un tratto furono investiti in pieno dalla luce lunare, non si poteva sbagliare, data la caratteristica sagoma di questi quadrimotori.

Le bombe

«Presto attorno ai bastimenti fu un rigurgito solo d'acqua. Zampilli, fontane, trombe d'acqua si levarono ad ogni scoppio, coricchè sembrava che il mare stesso ribollisse infuriato.

«Una vampata verde elettrico, con immediati riflessi rossastri, ci diede il segno che una delle navi era stata colpita in pieno. Si levavano ora nubi di fumo nero. Nel chiarore delle fiamme si vedeva il bastimento abbandonare ed appruarsi... l'elica, il timone uscivano dall'acqua, mentre lo scafo si «inabissava» nelle onde.

«Un altro scoppio più violento toccò in pieno un grosso trasporto, dal quale si sprigionarono fiamme altissime...

«Per conto nostro si fuggiva, tenendo una rotta a zig-zag, mutando ad ogni istante velocità, cercando di giocare d'astuzia con il nemico. Speravamo che il gran fumo che si sprigionava dal nostro fumaiolo ci avrebbe in un certo senso protetti.

«Infatti n'avevamo bisogno, poichè, dopo avere toccato duro quattro delle navi che si erano serrate in gruppo, i «Condor» venivano ora alla cacciata del — diciamo così — disparsi.

«Una fortunata combinazione, quella che fece coincidere un mutamento di velocità della nostra nave con lo «spancio» delle bombe da parte dell'aereo, rappresentò la salvezza; la scarica riuscì lunga e spoiata leggermente a destra; di quel tanto che fu sufficiente per colpire il colpo in pieno che ci avrebbe squarciato lo scafo e ci avrebbe mandati a tener compagnia ai compari degli altri bastimenti.

Gli scampati

«L'effetto dei proiettili fu però egualmente gravissimo. Le lamiere di ferro della nave furono forate come se fossero stuis di carta, tutto lo scafo fu scosso e corse pericolo di schiantarsi. Ad ogni modo «governavamo» ancora, e questo era l'essenziale.

«Intanto scemavano sempre lontano il rombo degli aerei; la tregenda era terminata. Lento moto — le nostre condizioni non ci permettevano molto di più... — dirigemmo verso il punto nel quale la battaglia era stata più dura. In ogni parte si vedevano relitti e detriti, casse che galleggiavano, imbarcazioni sfondate e capovolte; rottami senza forma decisa nè nome che lentamente si sommergevano...

«Avvistammo una lattera, accostammo e prendemmo a bordo i naufraghi.

«Date le condizioni nelle quali la nave era ridotta, segnalammo al capo-convoglio che dovevamo lasciare lo schieramento e provvedere ai casi nostri, cercando rifugio nel porto più prossimo.

«Per questo abbiamo invertito la rotta, puntando verso la foce del Tago.

«La nostra avventura atlantica era finita».

Secondo dati raccolti fra questo equipaggio e fra i naufraghi sbarcati, l'attacco al detto convoglio si è concluso con la perdita totale di quattro grossi trasporti, stazzanti in totale circa trentatre mila tonnellate; oltre la nave norvegese cui si è accennato, un altro vapore, della stazza questo di diecimila tonnellate, ha riceuto colpi tali da risultare danneggiatissimo. A detta dei tecnici, per più mesi questa nave non potrà più tenere il mare.

La misteriosa morte di una donna a Milano

Ricoverata per parto decede improvvisamente quando stava per lasciare l'ospedale

Milano, lunedì sera.

Certa Franchina Andreoni in Casati, fu Luigi, di anni 35, abitante alla cascina Francesco di Cernusco, sul Naviglio, dal 25 marzo era ricoverata nell'Ospedale Maggiore, reparto maternità, avendo dato alla luce il settimo figlio. La madre prolifica stava in questi giorni in via di guarigione quando la poveretta si aggravava e decedeva, pare per infezione tetanica. La salma è stata trasportata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria per accertare le cause della morte della donna.

Salva un pericolante sporgendogli sull'acqua la sua canna da pesca

Verbania, lunedì sera.

Un ragazzo quattordicenne di Unchio, recatosi a pescare con alcuni coetanei nel torrente San Bernardino, in prossimità di Santino, ad un certo punto scivolava dalla roccia sulla quale si trovava precipitando nell'acqua profonda. Richiamato da alte grida, un altro pescatore dilettante, tale Valentino Cortellini, da San Bernardino Verbano, che si trovava sull'altra sponda, accorreva immediatamente inoltrandosi decisamente nell'acqua. Visto che gli era impossibile raggiungere il malcapitato ragazzo che si dibatteva disperatamente, il Cortellini, con bella presenza di spirito, «allungava» la sua canna da pesca verso il pericolante che fortunatamente riusciva ad afferrarla.

Camicia Nera decorata per un valoroso atto

Como, lunedì sera.

La medaglia di bronzo al valor civile è stata concessa alla Camicia nera Casimiro Basenghi con la seguente motivazione: «Il 18 luglio 1940, in Gravedona (Como) si slanciava completamente vestito e da notevole altezza, nel lago di Como, in soccorso di una giovane che, caduta accidentalmente in acqua, stava per annegare, e, raggiuntala a nuoto, riusciva a sostenerla a galla fino al sopraggiungere di una barca».

E' stata pure concessa la medaglia di bronzo al valor civile a Raffilla Augusto Pizzagalli, da Valsolda (Como).

Sorpresi da due passanti abbandonano la refurtiva

Como, lunedì sera.

Sei quintali di ferro ed oltre uno di chiodi hanno rubato ignoti ladri dalla trafileria della ditta Osvaldo Corti nella quale erano penetrati mediante scasso. I ladri avevano già caricata la refurtiva su di un carretto, ma quando stavano per allontanarsi sono sopraggiunti due garzoni fattai alla vista dei quali i malviventi si sono dati alla fuga abbandonando tutto.

1000 SONO I PURGANTI e i rimedi per curare la Stitichezza MA UNO SOLO è quello preparato su ricetta DI AUGUSTO MURRI IL RIM chi lo usa ha perciò lo SICUREZZA DI CURARSI BENE DOLCE RIMEDIO DOLCE EFFETTO

(Aut. Prefett. 7457a del 31-12-35)

ORO COMPRA VIGILANTE VIA LAGRANGE, 8

CASE reddito FURBATTO Piazza Cattaneo, 1

Il migliore dei giovani di Mussolini

Guido Pallotta rivive

nel fiero ricordo del suo esempio

Guido Pallotta, il generoso e giornalista caduto in Africa Settentrionale, rivive nel fiero ricordo di tutta la Nazione e nelle manifestazioni di tutti quanti lo conobbero, amarono ed ammirarono. Da quando, ieri mattina, è stato dato l'annunzio della sua epica fine di soldato, infatti, la dimostrazione di commosso cordoglio si susseguono e si moltiplicano. Tutti i giornali hanno rievocato completamente la nobile figura del caduto, esaltando la sua vita esemplare di fascista e di combattente. Il Podestà di Torino ha espresso in un ferido telegramma il cordoglio della città per Pallotta trascorse gli anni più operosi e ardenti della sua luminosa vita, mentre telegrammi sono stati inviati dal Sottosegretario alle Corporazioni, Rav. Amicucci, dal vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, Ecc. Vallauri, dal sen. Agnelli, da Piero Bargoni, dal Rettore della R. Università di Torino, dal prof. Vallotta, da numerose personalità ed istituzioni. Una fiera lettera è stata inviata dal Segretario del Sindacato Artisti di Torino.

Il primo giorno del secondo anno di questo Secolo — destinato ad essere dominato dal Genio mussoliniano, rivoluzionato dal Fascismo, caratterizzato dalla vittoria ideale e militare dell'Italia rinnovata — nacque a Forlì, terra del Duce, Guido Pallotta dei conti Pallotta della Torre del Parco di Monte Fano,

che del Genio mussoliniano doveva diventare uno dei più fedeli, intelligenti, audaci assertori e devoti, che del Fascismo doveva manifestarsi uno dei più puri e ardenti esponenti, che della vita in idea le e militare dell'Italia rinnovata doveva essere tra i soldati volontari più arditi, sia nella polemica giornalistica e nella propaganda imperiale, che sui campi di battaglia delle sabbie etiopiche e delle sabbie libiche. Combattendo per quest'ideale e per questa vittoria è caduto a quarant'anni, accanto ai suo generale, alla testa del suo plotone, servendole ancora con l'estremo sacrificio della sua nobile vita, nell'ora triste eppur gloriosa di Sidi el Barrani, temporaneamente ripresa dal nemico.

Risalendo al ricordo della sua esistenza, non ci si incontra che con episodi di lotta e lo si trova presente in tutte le fasi e gesta in cui si è creata e costruita la nuova Italia.

Studente a Macerata, abbandona nel 1919 i banchi della scuola per correre a Fiume con i legionari del Comandante. E lì diventa caporalmaggiore degli Arditi della «D'Annunzio», la leggendaria compagnia che si trasformò, poi, nella famosa *Disperata* del Fiscimo; partecipa, nel novembre, all'occupazione legionaria di Zara e resta con i volontari del Poeta-Soldato fino al Natale di sangue, fino alla conclusione della campagna liburnica della Città olocaustra.

Tornato nelle Marche, si iscrive subito (ottobre 1920) al Partito, opera con le squadre d'azione, conclave irruentemente nei contraddittori, inizia la sua attività di polemista sui giornali, fino a quando, suonata l'ora segnata da Mussolini, partecipa alla Marcia su Roma.

A 22 anni, il legionario e squadrista Guido Pallotta, deve decidere quale indirizzo avrà la sua vita professionale. Abbraccia la carriera giornalistica, fin'allora da lui intesa soltanto come forma di azione fascista (era corrispondente da *Il Fascio*), e, alla fine del '22, entra nella *Gazzetta del Popolo* come redattore. L'ingresso nella professione non significa, però, per lui l'ingresso nella vita calma e pacifica; no, è la Rivoluzione continua» e, quindi, anche la lotta continua. I suoi articoli, i suoi servizi, sul giornale di cui fa parte e sul *Popolo d'Italia* di cui diventa collaboratore nel '24 (sarà, poi, nominato corrispondente da Torino nel '29), sono tutti una diana di battaglia nella loro polemica ardente verso i profittatori e pancisfichisti dell'interno e verso i nemici d'oltre confine, nell'esaltazione delle gloria della Patria e della Rivoluzione, nell'anelosa aspirazione alla conquista imperiale.

Ma a Pallotta il giornale non basta. Ha bisogno di lavorare, di lottare ancora di persona, non colla sola con la penna. Ed eccolo dal 1931 al '34 Segretario del G.U.F. di Torino in un momento importantissimo per l'organizzazione universitaria fascista, per il suo indirizzo ideale, per la sua preparazione culturale e fisica. E il suo G.U.F. vince a Bologna, nel '32, i primi Littoriali dello sport e impone la costruzione del monumentale Stadio Mussolini e si assume l'organizzazione superba dei secondi Littoriali dello Sport e dei Giuochi Mondiali Universitari.

Ma non basta. Pallotta sente che ci si avvicina alle ore delle nuove battaglie, che si appressano i momenti in cui bisognerà riprendere le armi e addestrare le mani che adoperarono il pugnale e il manganello ad usare la baionetta, il fucile, la mitraglia, e sa che nell'attesa è d'uopo tener viva la fiamma dello squadrismo, farla accendere nel cuore dei giovani. E fonda *Vent'anni*, il giornale dei giovani, dell'avanguardia più ardita, della fede pronta a tutti i sacrifici. E su *Vent'anni* tutte le polemiche dell'ideale e del costume riprendono accese, categoriche, baldanzose; e nella redazione di *Vent'anni* si crea quel gruppo scelttissimo di giovani combattenti del pensiero e dell'azione che ha già dato al servizio delle idee propugnate, con quella di Guido Pallotta, le vite di Ferdinando Bonazzi e di Augusto Piatone.

Finalmente l'ora agognata arriva nel 1935. Campagna d'Africa. Pallotta chiede per gli studenti torinesi l'onore di formare una Compagnia universitaria che continui la tradizione di Curtatone e Montanara. E, rinunciando al suo grado di capomanipolo, parte come capocquadra della Compagnia «Principe di Piemonte», incorporata nella Divisione CC. NN. «Tre Gennaio», fiero di appartenere alla prima formazione universitaria inviata in A. O. In Africa partecipa a tutte le azioni della Divisione e poi va volontariamente con la colonna Tucci alla caccia di ras Desta. E alla Croce al Valor Militare e ad un encomio solenne unisce la conquista d'una Medaglia di bronzo. *Vent'anni*, trasformato in *Vent'anni in armi*, lo accompagna con la redazione al completo e con la sua nuova veste tipografica, tirata a poligrafo.

Ma anche in Africa, la sua attività non è soltanto di combattente e di giornalista. Partecipa, infatti, alla prima organizzazione del Partito ed è primo vice-Segretario del Fascio di Addis Abeba e il fondatore di quello di Lechemti.

Tornato in Patria, riprende il suo posto in giornalismo, rivolgendo ora le punte della sua polemica e il fervore della sua propaganda alle aspirazioni italiane verso le terre che devono tornare nostre e alla preparazione ideale della guerra di liberazione che ora si combatte. Apertamente, violentemente, documentatamente affronta i problemi delle rivendicazioni e della necessità della guerra all'Inghilterra e alla Francia.

E' lanciato in piena in questa campagna, quando viene chiamato a Roma e nominato vice-Segretario del G.U.F., componente del Direttorio del Partito e consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Anche qui il suo spirito di squadrista si manifesta appieno con numerosi provvedimenti di carattere generale e particolare assai sentiti nell'organizzazione universitaria.

Ma la diana di guerra torna a suonare e Guido Pallotta l'ascolta e la segue. Chiede di partire, di essere in prima linea, come a Fiume, come ai tempi della Squadre, come in Etiopia. Volontario e legionario ancora.

E da volontario e legionario combatte durante l'avanzata oltre Sollum e, appena tornato a Sidi el Barrani, dopo un periodo trascorso in ospedale, cade combattendo da eroe contro le corazze dei carri armati australiani.

I suoi soldati hanno seppellito la sua alta figura di atleta del pensiero e dell'azione in una fossa scavata nella sabbia bagnata dal suo sangue. Là, nel tumulo bruciato dal sole del Mediterraneo e baciato dal vento del deserto, Guido Pallotta attende ora i fratelli che correno, inseguendo il nemico sulle piste della Cirenaica, a far risplendere di tutta la sua luce quella vittoria per cui egli è gloriosamente caduto.

Con l'ultimo fiero e commosso *Stampa Sera* lo saluta, ricordandolo amico fraterno, collega valoroso, legionario, squadrista, combattente volontario e intrepido, scrittore e camerata purissimo, uomo fedele alle idee propugnate fino all'estremo sacrificio della vita e promettendo di tenerlo, nel lavoro e nel cuore, come perenne altissimo esempio.

Un colpo al timone

Questo aereo tedesco durante una ricognizione armata sul territorio inglese è stato colpito da un proiettile nel timone di profondità. L'equipaggio osserva ora i danni che non hanno impedito all'aereo di ritornare alla base.

Donna che affronta i ladri e li mette in fuga

Alessandria, lunedì sera.

Ignoti, bussato a sera alla alla porta di casa del dottor Giuseppe Guerra, in via Legnano 6, e non avendo ottenuta risposta, hanno forzato la serratura e sono entrati nell'alloggio ritenuto disabitato. Quivi però si trovava la consorte del medico, fuori per visite, che coraggiosamente ha affrontato i malfattori, fugandoli.

SCENETTA AL BUIO

Parte con la macchina dimenticando il padrone

Alessandria, lunedì sera.

Una scenetta piuttosto comica dovuta all'oscurità, è accaduta l'altra sera al passaggio a livello di Spinetta Marengo. Il noto industriale di Tortona, conte. Orsi, ed un suo dipendente, erano scesi di macchina per la chiusura del passaggio, girovagando nei pressi in attesa di poter continuare l'interrotta corsa. Appena il treno per Alessandria è transitato, l'autista dell'industriale ha ripreso la marcia velocemente verso Tortona, convinto di avere a bordo i proprietari, che inutilmente hanno cercato con grida ed altri richiami di fermare... il fuggitivo. I due già si rassegnavano a proseguire a piedi, quando il distratto autista, accortosi di essere giunto solo a destinazione, ritornava sui propri passi alla ricerca dei due... appiedati, i quali potevano rientrare in sede.

Il cadavere nel pozzo

Si prospetta l'ipotesi di un delitto

Mondovì, lunedì sera.

Ieri l'altro, come è stato pubblicato, fu trovato nel pozzo adiacente alla sua abitazione tale Grigolo Lorenzo di 67 anni, abitante alla Cascina Uggione, e dapprima si credette trattarsi di una disgrazia. Ora però si ritiene debba trattarsi di altra cosa, perchè il Grigolo è stato trovato nel pozzo quasi nudo. Può darsi si tratti di un caso di pazzia, come anche si affaccia l'ipotesi del delitto, non certamente quella di una disgrazia. Per intanto l'autorità indaga attivamente sul fatto.

TEATRI E RADIO

ALFIERI

La replica de *La città delle fanciulle*

ALL'ALFIERI, anche nel due spettacoli di ieri la fantasia musicale «La città delle fanciulle» di Talenti e Biancoli ha, nella brillante interpretazione della Compagnia Viarisio-Torelli, molto divertito il numeroso pubblico ed è stata calorosamente applaudita. Oggi altre due repliche, alle 15,15 e alle 20,40.

CHIARELLA

Testa sotto e gambe in su in replica fino a giovedì

AL CHIARELLA, come alla prima rappresentazione della nuova rivista «Testa sotto e gambe in su» di Ben, nei due spettacoli di ieri, oltre al bravo Billi e a tutti gli altri attori, è stata vivamente applaudita Nicola Natali che, da solo e unitamente a Aldo Maroglia, ha cantato al microfono, molto graziosamente, alcune canzoni. «Testa sotto e gambe in su» si replicherà sino a tutto giovedì sera. Oggi due spettacoli, alle 15,15 e alle 20,40.

Lunedì 14 Aprile

PROGRAMMI GENERALI

ONDE: metri 245,8 - 283,2 - 331,4 - 491,8. — Ore 12,40: La Canzone del Ballo e delle Piccole Italiane; «L'orologio di Guido»; sonata di Lucilla Antonelli.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

17: S. Orario - Giornale radio.

17,15: Orchestra «Juvenilia Limpha» diretta dal maestro Luigi Malatesta: 1. Vivaldi: «Sinfonia in sol»; 2. E. Bucci: «Ricreazione di musiche italiane antiche»; 3. Haendel: «Minuetto - Musetta - Gavotta»; 4. Bach: «Due preludi»; 5. Mecchi-Signorini: «Tempo di furiana»; 6. Mascagni: «La gavotta delle bambole»; 7. Bixio: «Mio perpetuo».

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notiziario dall'interno - Notizie sportive.

18,20-18,30: Radio Rurale.

18,30: Parliamo lo spagnolo (XXVI lezione).

20: S. Orario - Giornale radio - Comunicato ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI 245,8 - 283,2 - 331,4 - 491,8. — Ore 20,30: «Il diavolo esce un asino ma l'angelo in tedesco», radiocommedia in due tempi di Giorgio Scarbanenco. (Novità). Interpreti: S. Rizzi, G. De Monticelli, Stefania Piumatti, G. Anitcelli, Irma Fusi, S. Parisi, W. Tincani. (L'autore di questa novissima radiocommedia, Giorgio Scarbanenco, è, per così dire, un apostolo del teatro radiofonico, nel qual campo ha già dato prove le quali, quanto meno, hanno richiamato su di lui e sulla sua attività, vivo interessamento, corredato da simpatica attesa. Eccolo ora a questa nuova prova. Cosa è naturale, trattandosi di lavoro destinato al radioteatro, vieta portato, per servirsi di una immagine che calza, alla sua legittima ribalta, che è quella del microfono. Il giudizio intorno al «Diavolo mette il sesso e l'angelo lo toglie», è quindi demandato ai radioascoltatori di quali, ci quali, lettori del nostro giornale, come è detto in apprezzo, vinse rivolto invito d'esprimere il loro giudizio intorno a questa nuova radiocommedia. Naturalmente non diremo nulla delle intenzioni dell'autore e della finalità che esso si propone di fronte a una novità, e perchè il giudizio riesca sereno al cento per cento, è bene che le impressioni scaturiscano in perfetta sincerità. Ciò non vieta, per altro, qualche cenno intorno alla impostazione del lavoro, ed è a quanto ne fanno sapere alcune indiscrezioni, questa: Tre viaggiatori di un treno che va veloce nella notte si trovano, in uno scompartimento, cinque persone. D'un tratto il «diavolo» o chi per esso, mette una pietra sui binari e il treno deve fermarsi in aperta campagna. L'impedimento, in verità, non è che quello prodotto da una comune frana, che ha bloccato la linea. Perchè il treno possa ripredere la corsa, occorreranno alcune ore, necessarie per il lavoro di sgombero. I cinque viaggiatori che il destino ha radunati nello stesso scompartimento e accomunati in questa lunga forzata attesa, tornano, tutti cinque, dopo aver compiuta la loro laboriosa giornata, al compito essenziale della vita, quando dice ai loro dovere sentimentale. Real esser un marito che torna dalla propria moglie, una ragazza che torna in famiglia, dopo aver tentato di vivere da sola; una cameriera che, finito il mese di licenza, ritorna dalla propria padrona, vincendo la tentazione di rimanere in città ove mille occasioni la sollevano, e, finalmente, un ragioniere che viaggia per affari, molto buono, vero simbolo della giustizia e della carità; ed un ricco signore, ma, nervoso all'eccesso. Durante la sperrante sosta del treno immobilizzato i cinque viaggiatori hanno il tempo di pensare e ripensare alle decisioni singole. «Perchè tornare a casa?», pensa il marito, «e non vivere liberamente?», «Ma perchè tornare a far la serva?», pensa Tota. Totà «quando, invece, così carina come sono...», Il diavolo, insomma, ha collocato l'inedito di un sasso sulla strada, fermando questi viaggiatori mentre stavano avviandosi verso il loro dovere e verrebbe, il diavolo, indirizzarli verso il piacere. Cosa poi interverrà l'Angelo e ciascuno dei viaggiatori, dopo aver lottato contro se stesso e il diavolo, intenda che non sola è la strada buona, quella del dovere, e come essi si decidano a seguirla, tutto ciò sarà presto e dallo svolgimento e dall'epilogo della commedia).

21,30: Musica varia.

22: **Concerto del Trio Bazzini-Castellini-Tassinari**, esecutori: Ada Nunzia Bazzini, arpa; Renato Sabbatini, viola; Arrigo Tassinari, flauto; 1. Telemann: «Trio-Sonata, per flauto, viola e arpa»; 2. Stamitz: «Trio, per viola d'amore, flauto e arpa»; 3. Lupi: «Sonata a tre».

23,45-24: Giornale radio.

(Onde: metri 221,1 - 236,2): Ore: dalle 13,40 alle 20 (v. progr. prec.).

(Mettendo su metri 230,2): Ore 20,40: Selezioni di operette dirette dal M.o Halferno.

21,15: Programma di musica sinfonica.

21,50: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi

22: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

22,45-23: Giornale radio.

Martedì 15 Aprile

PROGRAMMI DIURNI: (Onde: metri 245,8, 283,2 - 331,4 - 491,8): Ore 7,30: S. Radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania. — 8: S. Orario — Notizie a casa dall'Albania. — 8,10: G. Radio — 8,40-8,45 (circa): Notizie a casa dall'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Superiori. Settima lezione di musica vocale da camera.

10,40: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: Diciannovesima esercitazione di radiotelegrafia.

11,15-11,35 (circa): **Trasmissione per le Forze Armate:** Notizie da casa.

12,10: Borsa. — Musica varia.

12,30: Notiziario dell'Impero

13: S. Orario — G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal M.o Ariandi (parte seconda): 1. Da Nigris: «Poema eroico»; 2. Giannetto: «Bozzetto montano»; 3. Arena: «Passeggiando»; 4. Ranzato: «Ronda di fantasmi»; 5. Colani: «L'ora felice».

14,45-15: G. Radio.

15,40: La Camerata del Sabato e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Tumbo con Ciuffettino.

16: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — Informazioni — Programma vario — Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

19,15: Musica operettistica: 1. Lehar: «Cloclò», canto del cuore; 2. Straus: «Le ringaire berose», fantasia; 3. Pietri: «Addio giovinezza», selezione cantata.

19,55: Concerto del soprano Bianca Maria Rezzi (al pianoforte Antonio Bottrami).

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo)

Ore 13: S. Orario — G. Radio.

13,10: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Sterzi — Nell'intervallo (13,30): **Rassegna della stampa politica** — 14: Giornale radio.

14,10: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Programma di canzoni popolari.

14,45-15: Giornale radio.

15,40 a 20: (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

LUNEDI' 14: Ore 17 (Berlino): Notiziario — 17,10 (circa): Varietà musicale.

20: Echi dal fronte.

20,10 (circa): Musica caratteristica e leggera. — 20,40: Echi sportivi della Germania — 20: Notiziario.

20,10 (circa): Grande concerto.

23: Notiziario — 23,10 (circa): Musica leggera — 24: Notiziario — 0,5-2: Varietà musicale.

CAMPAGNA SACCARIFERA 1941

Le forti scorte di zucchero accumulate nei magazzini delle fabbriche in conseguenza dell'eccezionale raccolto dello scorso anno e la necessità di estendere la coltivazione di altre piante, hanno determinato una notevole diminuzione della superficie coltivata a barbabietole per la campagna 1941. Questo fatto e l'attuale situazione impongono però ai bieticoltori di moltiplicare i loro sforzi per ottenere dalla superficie coltivata il maggiore rendimento possibile.

I risultati del secondo concorso della Bietola, svoltosi nel 1940, sono, a questo proposito, assai eloquenti. Ecco i quantitativi di saccarosio per ettaro ottenuti dai coltivatori premiati:

Graduatoria	COLTIVATORE	Produzione saccarosio per ettaro Q.li
1°	Soc. An. Bonifiche - Salerno (Battipaglia)	136,41
2°	Filippini Francesco - Parma (Torrile)	130,08
3°	Società An. San Polo - Siena (Chiusi)	115,32
4°	Razzagli Enrico - Piacenza (Gossolengo)	110,22
5°	Romanini Francesco - Cremona (Rivarolo del Re)	106,57
6°	Tommasini Raffaele - Bologna (Molinella)	99,87
7°	Bonaccorsi Maria Pia - Macerata (Civitanova)	99,11
8°	Gini Aldo - Venezia (Musile di Piave)	93,00
9°	Baldi Bartolomeo - Pistoia (Agliana)	92,73
10°	Fasanelli Gabriele - Rovigo (Bagnolo di Po)	89,22
11°	Prudenziali Tullio - Mantova (Suzzara)	88,56
12°	Tiezzi Guido - Livorno (Suvereto)	88,07
13°	Gherardi Pia - Firenze (Certaldo)	85,45
14°	Peruffo Iginio - Vicenza (Montebello Vicent.)	85,23
15°	Soc. Bonif. Terreni Ferraresi - Arezzo (Cortona)	84,96
16°	Soc. An. Immob. del Tope - Reggio Emilia	81,84
17°	Ferri Ferrino - Pisa (Bientina)	79,90
18°	Fiocco Luigi - Ferrara	79,75
19°	Brunner Muratti Giuseppe - Udine (Aquileia)	79,40
20°	Colleoni Catalia - Ancona (Jesi)	79,22

Questi risultati sono stati raggiunti adottando i consueti metodi razionali di coltivazione: arature profonde, larghe concimazioni, regolare investimento dei terreni in modo da avere da 10 a 12 piante per metro quadrato, frequenti e tempestive sappature (due in Aprile, due in Maggio, una in Giugno).

Se si considera che la produzione media di saccarosio per ettaro di tutte le coltivazioni italiane fu, nell'ultimo decennio, inferiore a 40 quintali, si vedrà quanta strada possono ancora percorrere i coltivatori di buona volontà nel campo dell'intensificazione della produzione. Nella campagna 1940, nella superficie complessivamente coltivata a barbabietole zuccherine, di 175.000 ettari, si ottenne una produzione media di saccarosio per ettaro di q.li 47,70, superiore del 20% alla produzione media dell'ultimo decennio. Questa produzione, ottenuta lo scorso anno con un andamento stagionale favorevole, può e deve diventare normale. Si deve anzi puntare, con assoluta certezza di vittoria ai cinquanta quintali di saccarosio per ettaro. I coltivatori italiani, che tante benemerenze si sono già conquistate col loro lavoro e con la loro tenacia, sapranno certamente raggiungere questa meta.

Per chi soffre di nevralgie

Chi soffre di dolori nevralgici sa purtroppo che essi tendono a ripetersi.

Basta un colpo d'aria per provocare una nevralgia facciale o un torcicollo; basta una variazione di temperatura per far ricomparire i dolori lombari, reumatici, ecc.

Occorre quindi un rimedio efficace che però non disturbi il cuore, non provochi bruciori di stomaco o mal di reni, anche se preso ripetutamente.

Il Veramon fa scomparire come per incanto i dolori nevralgici, ridonando libertà e scioltezza ad ogni movimento.

I Medici lo raccomandano: la loro pratica quotidiana ha dimostrato da molti anni che nelle nevralgie esso è altrettanto efficace come nel mal di testa, o di denti, senza essere dannoso al cuore, reni, stomaco ecc.

Preferite il Veramon nella vostra Farmacia: la bustina con 3 compresse costa L. 1,25; il tubetto con 10 compresse L. 4.— Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

per la vostra radio L'ITALIANISSIMA VALVOLA FIVRE FONTE DI PURO E COSTANTE DILETTO ESTETICO

«LA SCIENZA AL SERVIZIO DELLA VOSTRA BELLEZZA»

LE CIPRIE I BELLETTI IN POLVERE IL LATTE DETERGENTE LE CREME TO-RADIA

Ecco che cosa darà al vostro volto il fulgore della giovinezza e della salute

Solo dei migliori farmacisti e dai più eleganti profumieri

UN GUASTO ALLA MACCHINA

Col telefono in casa, in qualunque luogo gente, voi potete comunicare coi vo stri cari perchè non abbiano ad attendere con ansia il vostro ritorno

il Telefono

È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

STAMPA SERA

SPORT

Il Campionato di calcio

Nove squadre in lotta

per salvarsi dalla retrocessione

A tre giornate dalla sua conclusione, il Campionato ha dato una novella firma di conferma alla vittoria del Bologna, attraverso il ritorno del distacco fra i ricompiutatori dello «scudetto» e l'Ambrosiana a quattro punti, ed ha anche più arruffato la situazione delle numerose squadre impegnate nella disperata lotta per salvarsi dalla retrocessione ed evitare di tenser compagnia al Bari: ma ieri, infatti, nove concorrenti sono rimasti in tre punti, fra i 27 del Napoli e i 24 di Torino e Lazio.

Genova e Lazio

Oltre a Bologna e Ambrosiana soltanto Juventus, Fiorentina, Milano e Atalanta sono fuori dalla mischia. Si tratta di una situazione nuovissima nella storia del Campionato di calcio, una situazione che nasce dal livellamento di valori provocato dal fatto del giocar male generale. E', ad ogni modo, in questa situazione che si appunta il restante interesse degli sportivi per le fasi del torneo. Di esse val, quindi, la pena di parlare brevemente.

L'attenzione è naturalmente attratta soprattutto verso quelle squadre, come Genova, Torino e Lazio, che hanno iniziato il torneo con non celate aspirazioni alla «scudetto», e che ora sono, invece, impigliate nelle reti più perigliose.

Il Genova pare aver imboccato davvero la via della ripresa. Dopo un lungo periodo di incertezza e di «risultatini» appena appena non avversi, ata raddrizzadori sulla rotta e dà prova, se non altro, di aver trovato una dura volontà di salvarsi. Domenica scorsa ha vinto clamorosamente sul campo del Torino e ieri ha battuto (2-0) a Marassi, nonostante le improvvide assenze di Bertoni e Galanio, quell'Atalanta che pareva incamminata verso una lunga serie di risultati utili. Due gol di Minati e Conti hanno suggellato una superiorità d'iniziativa e di gioco manifestatasi nella maggior parte delle fasi della contesa. Il Genova, insomma, pare proprio destinato a restare nella massima Divisione. Non invano la si è incoraggiata per tanto tempo. I «rossoblù» sanno che li attendano ancora difficili prove (dovranno, infatti, recarsi a Venezia ed a San Siro e ricevere il Bari), ma devono anche sapere che, se continueranno a lottare tenacemente, la potranno bene superare.

Assai più precaria appare la situazione della Lazio che ieri non ha neppure trovato la forza per non lasciarsi imporre dal suo campo il pareggio dal povero Bari (2-2), nonostante il gentil dono d'un calcio di rigore tramutato in gol da Piola. La squadra stessa è apparsa ancora svogliata, disunitasi, non sferzata da quella necessità di far punti che la sua posizione in classifica impone. E d'ora in poi non le sarà facile ottenere risultati favorevoli, giacchè dovrà giocare, come il Genova, a San Siro, contro quel Milano che ieri s'è preso anche il lusso di vincere a Firenze (3-2), e al Littoriale, contro un Bologna che non è sempre addormentato, se ieri ha liquidato il Livorno con un netto 3 a 0; riceverà, inoltre, la Fiorentina, una squadra, cioè, con cui è difficile cavarsela bene. Dato il punteggio in classifica, considerata l'abulia di cui i giocatori danno prova e tenute presenti le difficoltà che le prossime partite le riservano, quindi, la Lazio appare in ben cattive acque. Soltanto un pronto ed energico richiamo alle forze di cui potenzialmente dispone la può salvare.

Il Torino ci deve riuscire

Sempre più sorprendente è il caso del Torino. Fino a poco tempo fa, i «granata» erano ancora in lotta per le prime piazze, ora, dopo un clamoroso ruzzolone giù per gli scalini della classifica, si dibattono al penultimo posto. La crisi ha varie origini e nasce soprattutto dalla posizione d'incertezza in cui si trovano quasi tutti i giocatori granata. Ieri il Torino ha perso a Napoli (1-0), dopo una partita giocata quasi tutta all'attacco ed in cui ha giustificato l'Alfasio. Una bella disdetta. Noi, però, crediamo che il Torino si salverà, sempre che naturalmente non si trovi di colpo senza giocatori. Lo crediamo, perchè a Napoli, pur perdendo, ha dato prova di sapere e di voler lottare e perchè il calendario gli è più favorevole che non ad altre squadre sue compagne di sventura: dovrà andare, è vero, all'Arena, ma giocherà sul suo campo due partite contro Novara e Livorno. Questa nostra fiducia la devono anche avere nel cuore i giocatori granata, valutando ai suggerimenti di sfiducia che la disdetta di Napoli può suscitare e pensando che le loro forze tecniche sono tali da permettere un finale meno brillante. Il questa fiducia la devono avere anche i «tifosi» granata, sostenendo la squadra nelle sue prove: è un momento in cui i processi sono tanto inutili quanto dannosi.

Il Napoli vittorioso del Torino, la Roma, che ha pareggiato a Novara (1-1) con parecchia dose di fortuna e con la benevolenza di Scarzoni, e la Triestina, che ha costretto l'Ambrosiana al pareggio (1-1) all'Arena, non vincendo soltanto per un malaugurato fallo di mano di Rancilio in area (rigore e gol di Desmarà) ci sembrano, per il lieve beneficio di punti che hanno, le più e papabili» a cui Genova e Torino, per la medesima. E ad esse vogliamo anche aggiungere il Venezia che ieri per poco non vinceva allo Stadio Mussolini (2-2) e che ha ancora due partite casalinghe da disputare (Genova e Novara) contro una esterna (Napoli).

Al pari della Lazio, vediamo, invece, più in pericolo il Novara (visite ai campi del Torino e del Venezia e ospitalità alla tabile Atalanta) e il Livorno (visite alla Triestina e al Torino e ospitalità alla Roma), che, oltre a non avere le squadre troppo in gamba, debbono anche affrontare, come avete visto, un calendario quanto mai difficile.

Questa è la situazione a tre giornate dalla fine e la classifica la vegetra, nella freddezza delle cifre, così: Bologna 37, Ambrosiana 33; Juventus e Fiorentina 30; Milano e Atalanta 28; Napoli 27; Roma e Triestina 26; Genova, Novara, Venezia e Livorno 25; Torino e Lazio 24; Bari 17.

Sarà necessario attendere fino all'ultima giornata per sapere come il groviglio del settore di coda si risolverà? E' molto probabile.

Arn.

IN SERIE B

Il Brescia riappare in testa alla classifica

Dopo qualche sentenza di calma, la ventiseiesima giornata del campionato dei cadetti, decima del girone di ritorno, ha portato qualcosa di nuovo in testa alla classifica. Il Liguria, dominatore per tre settimane, costretto ieri al pareggio in quel di Udine (0-0) si è lasciato raggiungere in vetta alla graduatoria (toh, chi si rivede) dal Brescia, vincitore con un punteggio inedito (5-0) del Verona. Il Savona, una volta, battuto dal gagliardo Vicenza (1-3), ha dovuto acconciarsi a perdere contatto dalle sue compagne. Dimodochè ora la classifica, per quanto riguarda le prime posizioni, si presenta così: Liguria e Brescia punti 38; Modena p. 37; Savona p. 35; Padova p. 32; Vicenza p. 31; Alessandria p. 30.

Il Savona perde contatto

Che sia la volta che il famoso quartetto, dopo tanta esemplare armonia, si sciolga e si riduca ad un terzetto? E' difficile dirlo per ora, perchè tra i cadetti ogni previsione... è vietata, ma certo quanto è successo ieri può essere un sintomo.

Il fatto più interessante della giornata è costituito indubbiamente dalla sconfitta del Savona nella città del Palladio. A lumeggiare maggiormente l'impresa del vincitore, c'è da dire che la squadra allenata da Spinato s'è presentata in campo notevolmente rimaneggiata in prima linea e nella difesa. Il Savona, il cui portiere da tempo non raccoglieva più due palloni nella rete, ha affrontato forse la trasferta con eccessiva fiducia non riflettendo che in casa i vicentini sono sempre pericolosi, specie per gli squadroni. Ne sa qualcosa il Brescia, anche se poi riuscì a strappare un prezioso «nullo». Per questo il risultato in fondo non ci sorprende. La sconfitta è grave per il Savona, grave essenzialmente per le conseguenze che ne derivano. Il calendario non è dei più arcigni per la squadra di Orth; tra l'altro essa deve ospitare il Modena e il Liguria. Occorre sfruttarlo e dovere, se si vogliono realizzare le aspirazioni che stanno nel cuore di tutti gli appassionati savonesi. Noi crediamo in una pronta ripresa dei bianco-blu.

L'altro «fatto interessante» è costituito dal pareggio dei Liguria sul Polisportivo Moretti di Udine. C'è stato chi ha sempre esaltato il famoso «sistema» della compagine friulana; da quando, qualche settimana fa, precisamente il sistema è stato abbandonato, la squadra ha cominciato a rendere. Come mi spiegate quest'affare? Anche ieri l'Udinese ha giocato magnificamente e solo per un soffio ha mancato la vittoria. La mezza batluta d'arresto deve insegnare in sostanza al Liguria che non è permesso scherzare anche se la squadra va. L'insidia è pronta in qualsiasi momento e su qualunque terreno.

Per intanto i sampierdarenesi hanno nuovamente ai fianchi il Brescia, quel Brescia che sempre sempre spacciato e che sempre clamorosamente risorge. Bell'esempio di tenacia e di vitalità quello offerto dagli azzurri, che tengono duro anche se mancanti di parecchi dei loro uomini migliori.

La lotta in coda

Era da molto tempo che gli uomini di Frisoni non segnavano in una sola partita tanti gol; cosa sia successo ieri non lo sappiamo, ma certo la cosa è sorprendente quando si tenga presente che il Verona non è proprio squadra da buttar via, specie ora che è sull'orlo del precipizio. Tanti gol servono poi a meraviglia al Brescia per migliorare il suo non brillante quoziente-reti e scusate se è poco, dati i tempi.

L'ultimo componente del fu quartetto di testa, il Modena, se l'è cavata invece senza fatica ad Ancona, regalando la condannata squadra locale con un chiaro 4 a 1. Si vede che i «gialli» filano. Il Padova, per parlare subito della squadra che ad entrare nel gruppo di testa aspira seriamente e con molti diritti, ha battuto a sua volta con altrettanta facilità (3-0) una Spezia che in due domeniche ha perso molte delle sue speranze di salvezza. Che succede in casa degli aquilotti? Essi sono ora a quota 22 ma immediatamente dietro di loro, a quota 21, stanno Fanfulla, Udinese e Verona, poi, a 20, Mantova, a 19 Anconitana ed a 16 Pro Vercelli. Come si vede, la posizione della Spezia è tutt'altro che sicura.

Delle perdolanti, la più brillante è stata ieri il Fanfulla che, pur largamente incompleta, ha saputo rimandare a casa battuto (1 a 0) il forte Siena. Vatti a fidare delle squadrette di provincia, devono dire nella città del Palio. Un'altra unità che non deve scherzare è la Lucchese (punti 24), la quale ha trovato modo ieri di ridursi ad uno 0 a 0 dinanzi all'un'Alessandria saggiamente prudente, che, bene o male, riesce a reggere in piedi ed a tenere la sua posizione.

Per finire, un bravo alla Reggina, dominatrice netta (4-0) della Maceratese (queste matricole ne le danno secche) e alla Pro Vercelli che, senza speranze come è, sa vendere cara la pelle. Ieri a Pisa ha ceduto di stretta misura (3-2): e uno dei gol nero azzurri fu segnato su «rigore».

Mar.

IN SERIE B

Il Brescia riappare in testa alla classifica

Dopo qualche sentenza di calma, la ventiseiesima giornata del campionato dei cadetti, decima del girone di ritorno, ha portato qualcosa di nuovo in testa alla classifica. Il Liguria, dominatore per tre settimane, costretto ieri al pareggio in quel di Udine (0-0) si è lasciato raggiungere in vetta alla graduatoria (toh, chi si rivede) dal Brescia, vincitore con un punteggio inedito (5-0) del Verona. Il Savona, una volta, battuto dal gagliardo Vicenza (1-3), ha dovuto acconciarsi a perdere contatto dalle sue compagne. Dimodochè ora la classifica, per quanto riguarda le prime posizioni, si presenta così: Liguria e Brescia punti 38; Modena p. 37; Savona p. 35; Padova p. 32; Vicenza p. 31; Alessandria p. 30.

Il Savona perde contatto

Che sia la volta che il famoso quartetto, dopo tanta esemplare armonia, si sciolga e si riduca ad un terzetto? E' difficile dirlo

La novella di "Stampa Sera,,

PUNTUALITA'

La puntualità di Dario Dari giovane e distinto ufficiale dell'esercito, non era soltanto un'abitudine acquisita nella vita militare; o neanche una più o meno simpatica piccola mania, cioè, debolezza; essa era la conseguenza logica, cosciente e voluta di un duplice sentimento: prima di tutto di quel sentimento di ordine interiore (o di disciplina interiore), che è necessario per chi deve comandare; in secondo luogo di quel sentimento, che lo portava istintivamente a uniformarsi al ritmo incalzante e incessante della vita presente, per cui ogni inutile perdita di tempo costituisce un dannoso arresto e uno svantaggio sul progredire degli altri. In suo onore si può ancora aggiungere che, se egli odiava la non puntualità, era però molto più intransigente verso se stesso, che non verso gli altri, volendo, anche in questo, dimostrare che di ogni virtù bisogna saper dare l'esempio, prima di pretenderla da altri. Questa puntualità di Dario Dari aveva una base eccellente su un orologio, che gli era stato regalato dalla mamma sua e che era un vero gioiello di perfezione meccanica; tanto che si potevano considerare praticamente come nulle le variazioni di tempo che esso faceva. Per questo il giovane aveva preso l'abitudine di fidarsi ciecamente di esso, come di una forza viva, eterna ed immutabile della natura; senza considerare che anche il più perfetto meccanismo è opera umana e come tale esposta a molte limitazioni e caduca. Infatti il piccolo orologio tese, un giorno, al giovane ufficiale una insidia, che fu grave di conseguenze.

Uscendo dalla caserma egli guardò l'orologio: segnava le cinque e un quarto. Alle sei egli avrebbe dovuto trovarsi a un appuntamento con la sua fidanzata: una signorina appartenente a distinta famiglia e che, malgrado il temperamento un po' scontroso e forte l'aveva affascinato con la sua particolare bellezza. In quel pomeriggio inondato dal primo e sfolgorante sole primaverile, dopo le ore di intenso lavoro, il giovane decise di utilizzare il tempo che gli rimaneva disponibile, per sbrigare alcune commissioni; poi, poco prima delle sei, si trovò al posto fissato, non senza aver prima acquistato, per la fidanzata, alcuni floriti e profumatissimi rami di « calicanthus ». Ma rimase profondamente colpito dall'espressione dura del viso e dalla voce della signorina, che l'accolse con un vivo rimprovero:

— Sono venti minuti che attendo; è una cosa deplorevole. Non ne posso più; tanto è vero che stavo proprio per andarmene.

Il giovane guardò l'orologio: segnava le sei; ed obiettò: — Ma non comprendo, cara...

— E allora — seguitò l'altra con espressa — cerca di comprendere: ora sono le sei e venti, come puoi sinceramente guardando il mio orologio, oppure qualunque altro, se credi.

Il giovane dovette constatare come, per una strana e inesplicabile fatalità, il suo orologio era effettivamente in ritardo, ma osservò pure come i lineamenti del viso della signorina, che egli aveva visto sempre così armonici, si contraessero sempre più, dandole un'espressione dura, quasi di vecchia zitella; e stava per scusarsi, quando essa soggiunse:

— E io non tollero che mi si faccia attendere; se ora fai così, fra qualche mese dovrò aspettare per intere ore e fra qualche anno forse più ancora.

Egli cercò allora di volgere la cosa in ischerzo; ma essa si chiuse in un mutismo sdegnato; e fu allora, per la prima volta, che egli vide la fidanzata sotto una diversa luce, che tolse ad essa molto del suo fascino; e da quel primo nonnulla scaturirono poi motivi sempre più gravi di disaccordo, che portarono gradatamente a una rottura del fidanzamento.

Per oltre un anno il giovane Dario non solo rimase profondamente afflitto per la delusione subita, ma evitò di annodare qualsiasi relazione, se non chè il destino ha strane vie, per raggiungere i suoi fini; ed una sera, in cui era profondo l'oscuramento, egli si trovava ad un crocicchio, quando un velocipedistra, sbucando improvvisamente dalle tenebre a forte velocità, urtò una signorina che stava attraversando la strada, proprio davanti a lui; e l'atterrò. Mentre il ciclista scompariva, egli si lanciò in soccorso della signorina, che, per fortuna, non aveva riportato nulla di grave, ma solo una lieve distorsione al piede, che però le impediva di camminare. Egli si offrì di accompagnarla a casa; e rimase ammaliato non solo dalla grazia della figura delicata e gentile, ma soprattutto dalla profonda bontà del suo animo e dal senso di sovrità e di dolcezza, che emanava dalle sue parole. Chiese di poterla ancora rivedere; e fissò un appuntamento.

Come mai venne in mente al giovane di trovarsi, intenzionalmente, al posto fissato con una mezz'ora di ritardo? Egli avrebbe dovuto rifuggire da ciò non solo per educazione e per quel senso di cavalleria, che era fortissimo in lui, ma anche per quell'amore alla puntualità, che era sempre rimasto per lui guida costante; forse egli lo fece in ricordo della precedente esperienza e come una prova. Ma, al suo apparire, fu accolto con un sorriso luminoso e con un cordiale saluto:

— Come sono felice, che siate venuto.

— Perdonate il mio ritardo.

— Perdonare? E perchè? Sono tanto certa che, se avete ritardato, è solo per un grave motivo.

— Infatti — osservò il giovane — è per un grave motivo. — E leggendo negli occhi limpidi della fanciulla quella espressione di devota femminilità, di dolce sottomissione, che è una delle attrattive più forti della donna, continuò: — Si tratta nientemeno che della vita: voleto diventare mia sposa?

Vittorio Lisi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Alla ricerca di nuove vittime

Londra e Washington vogliono che l'Eire sia coinvolta nella guerra

Rinasce la questione dei porti irlandesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, lunedì sera.

Si arriva a tutto, col tempo e la pazienza. Figuratevi che la stampa nord-americana, malgrado la sua proverbiale ottusità comincia anche essa a comprendere qualche cosa. Per esempio, che la guerra nei Balcani sia virtualmente decisa e vinta dall'Asse.

La suddetta stampa ammette ora che l'Inghilterra ha molte prospettive di perdere la guerra e che a ciò basta che la medesima Inghilterra continui a perdere il proprio naviglio col ritmo attuale.

«Per la libertà»...

Il *New York Times* dichiara anche che gli Stati Uniti non hanno più piroscafi sufficienti per aiutare l'Inghilterra.

Data questa situazione, il foglio bellicista non sa suggerire altro che costringere l'Irlanda a cedere i suoi porti alla Gran Bretagna. Ciò è consigliato, bene inteso, in nome di quel programma rooseveltiano ispirato alla salvaguardia della libertà e dell'indipendenza delle Nazioni. Sacrificate ormai irrimediabilmente Jugoslavia e Grecia, i beccamorti di Washington e di Londra pensano che potrebbe essere il turno dell'Irlanda. Questo paese bisognerà, però, occuparlo, per prendergli i porti, poichè esso non ha alcuna intenzione di sacrificarsi graziosamente, nè alla politica di Churchill nè a quella di Roosevelt.

La politica del Presidente nordamericano secondo la definizione del senatore Wheeler è «da asino» — testualmente così si esprime il detto parlamentare — in conseguenza della decisione della Casa Bianca di spingere fino al Mar Rosso e al golfo di Aden il traffico marittimo degli Stati Uniti. Non è detto, però, che Roosevelt non ci ripensi su, dopo la riconquista di Bardia.

La decisione di Washington era stata annunziata come ecc al grido di Churchill, che bisognava difendere l'Egitto, piantando in asso — senza tener conto del prestigio inglese — la Jugoslavia e la Grecia. Ma, al ritmo con cui procedono le cose, anche un osservatore superficiale potrebbe accorgersi che il Mar Rosso ed il golfo di Aden non sono per i piroscafi americani lidi di sicurezza.

Negli Stati Uniti la propaganda inglese non sa più che argomento fornire alla stampa sterilizzata. Essa, non sapendo che altro far stampare, fa dire che Churchill ha giocato Hitler, poichè, mentre quest'ultimo non voleva la guerra nei Balcani (ed è vero) Churchill invece è riuscito a gettargli tra i piedi la Grecia e la Jugoslavia. Però il gioco churchilliano è stato pagato da Atene e da Belgrado, e quanto a caro prezzo.

Churchill si vanta di avere fatto due vittime di più. Le due vittime — che si sono fatte ingannare grossolanamente — non destano alcuna commiserazione nella pubblica opinione mondiale, anzi, per quanto concerne la Jugoslavia, il suo smembramento riscuote il plauso generale, come dimostra la simpatia con cui è stata accolta ovunque la proclamazione dell'indipendenza della Croazia.

In Cirenaica

L'arrivo delle colonne italo-tedesche a Bardia ha messo in gravi imbarazzi la *Reuter*, la quale non sa da che parte prendersi per dar conto al suo pubblico dei rovesci inglesi.

Wavell aveva piantato i Balcani per ritornare in Cirenaica ove — secondo la suddetta Agenzia, — avrebbe atteso di piè fermo le forze italo-germaniche. Questo, invece, per quanto si siano spinte oltre Tobruk e fino a Bardia, non hanno incontrato il «Napoleone del deserto». Wavel ha il piè veloce, anzichè fermo.

Come Churchill, egli è dell'opinione che il prestigio non conta; e ciò che conta è il mettersi in salvo la pelle.

Dopo quanto si è saputo sulle ribalderie commesse dalle truppe anglo-australiane a Bengasi, non c'è da meravigliarsi che Wavell e le sue degnissime truppe abbiano il prestigio e l'onore sotto le scarpe.

Mentre l'Asse trionfa militarmente, il Patto tripartito mette al suo attivo un nuovo successo diplomatico di eccezionale importanza, con la conclusione del Patto sovietico-giapponese. Il prolungamento del soggiorno di Matsuoka a Mosca faceva prevedere che qualche cosa di rilevante e di concreto sarebbe scaturito dalle sue trattative con Molotof e Stalin. Ciò non di meno, la notizia del Patto ha prodotto grande impressione.

L'avvenimento distrugge definitivamente ogni possibilità di ulteriori manovre britanniche, tendenti a far credere che il Tripartito fosse diretto contro l'Unione Sovietica. Il Patto di Mosca, oltre agli altri benefici, ha anche quello di provare ad opera della Russia che il Tripartito non ha che un nemico: la Gran Bretagna.

I centri internazionali danno molto rilievo al fatto che Stalin — cosa senza precedenti per il capo della Russia sovietica — abbia voluto recarsi personalmente alla stazione per salutare la partenza del signor Matsuoka. Evidentemente la pietra posta a Mosca con l'accordo russo-giapponese rientra nel piano generale proposto dal Patto Tripartito per la riorganizzazione dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia.

F. dal Padulo

L'Eire decisa a difendere con le armi la propria neutralità

Dublino, lunedì sera.

(Tr.). — De Valera parlando ieri sera alla radio al popolo dell'Eire ha detto, tra l'altro, che, se l'Eire fosse costretta a ricorrere alle armi, il popolo irlandese deve sapere che combatte per una giusta causa.

Il Capo del Governo ha quindi ripetuto che l'Eire vuole rimanere neutrale e che la posizione dell'Eire è già stata chiaramente definita in precedenza senza sottintesi.

RADIO ATENE...

"Il fronte greco terrà duro,,...

Una brillante vittoria che nessuno conosce

Istambul, lunedì sera.

La radio di Atene comunica:

«Interi reparti tedeschi sono stati distrutti. Il nostro esercito degli eroi 1941 ha avuto la più brillante vittoria della sua storia. Il poema epico che scrive l'esercito greco è esaltato dalla stampa e dalla radio americana. Il fronte greco terrà duro e terrà assolutamente».

Magre consolazioni dei Ministri inglesi

Berlino, lunedì sera.

Il Ministro inglese degli interni, per consolarsi delle sconfitte balcaniche, ha affermato che si può considerare già come una vittoria inglese il fatto che Jugoslavia e Grecia si siano gettate nella lotta contro la Germania.

A Berlino si afferma a tale proposito che si tratta di una magra consolazione, ma che, in ogni caso, a riportare una vittoria definitiva contro l'Inghilterra saranno solo la Germania e l'Italia.

Dimostrazione di croati a Vienna

Cinquecento croati, fuggiti dalla Jugoslavia per sottrarsi al terrore serbo, manifestano nelle vie di Vienna per la liberazione del loro paese.

Aereo inglese abbattuto in Cirenaica

I resti di un bombardiere britannico abbattuto in Cirenaica.

Un duro colpo per i bellicisti americani

Roosevelt di fronte al Patto di neutralità firmato da Matsuoka a Mosca

New York, lunedì mattino.

Il Patto di neutralità concluso fra il Giappone e la Russia sovietica è un nuovo grande colpo per i bellicisti americani.

L'opinione pubblica degli Stati Uniti ne è rimasta vivamente impressionata e, benchè la coincidenza delle feste pasquali abbia fatto mancare un'immediata clamorosa ripercussione nella stampa, non si esagera dicendo che per molti americani il Patto è stato come una nuova doccia fredda, che li ha improvvisamente richiamati alla realtà della situazione.

Nelle relazioni dei giornali, infatti, e in tutte quegli ambienti dove si erano costruite ottimistiche, arbitrarie, se non addirittura assurde, previsioni su quello che era o doveva essere l'atteggiamento sovietico, si nota ora un grande imbarazzo ed una profonda delusione.

Tutti sono d'accordo che il Patto deve essere considerato in questo momento altamente significativo e molti credono che esso avrà sicuramente ripercussioni anche a Washington.

La settimana conclusasi sabato è già stata molto nera per i bellicisti filo-britannici e specialmente per Roosevelt, il cui prestigio ha subito un indiscutibile grave scacco in seguito alle fulminee vittorie dell'Asse nella penisola balcanica.

La nuova settimana, iniziatasi con la notizia del Patto concluso a Mosca, si annuncia altrettanto contraria alle speranze ed ai desideri di coloro che vorrebbero armare ed aizzare il mondo intero contro le Potenze dell'Asse, per impedire che queste facciano valere colle armi i loro sacrosanti diritti e di raggiungere quella vittoria di cui quasti non sono accecati da gretto spirito partigiano più non possano dubitare.

Appare evidente, così, che la corrente anti-interventista, già molto forte in varie classi della popolazione americana, le quali, per altro, malgrado la tanto decantata «democrazia» non hanno voce in capitolo, si sia rafforzata anche negli ambienti politici e parlamentari, dove, invece, l'elemento filo-britannico è ancora dominante.

Per quanto Roosevelt si sia ormai abituato ad agire tenendo conto soltanto della propria volontà e degli interessi della cricca che lo circonda, egli non potrà, dovendo prendere ulteriori decisioni le cui conseguenze possono essere di estrema gravità per tutta l'America, non tener conto dei sentimenti e delle opinioni del popolo americano che, nella sua stragrande maggioranza, si mostra sempre più ostile al bellicoso interventismo degli anglo-giudaici.

(Stefani).

Vivissima sensazione e preoccupato riserbo in tutti gli Stati Uniti

Washington, lunedì mattino.

La conclusione del Patto di neutralità russo-nipponica ha causato grande sensazione a Washington.

La notizia è giunta troppo tardi perchè i giornali potessero prendere posizione di fronte al Patto, ma è un fatto che, ancor ieri, la stampa degli Stati Uniti preannunciava il fallimento delle trattative condotte a Mosca da Matsuoka.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato non si è, del pari, preso, fino ad ora, posizione.

Secondo l'Associated Press, negli ambienti del Congresso la sensazione è vivissima.

L'United Press informa che gli esperti di politica estera e i diplomatici dovranno ora studiare le possibili ripercussioni del Patto sulla situazione mondiale.

(D.N.B.).

Washington, lunedì mattino.

Gli ambienti ufficiali degli Stati Uniti, continuano a mantenere il più grande riserbo sulla conclusione del Patto di neutralità testè firmato fra l'Unione Sovietica e il Giappone.

La notizia della firma di questo Patto è arrivata, del resto, troppo tardi, perchè i giornali avessero tempo di commentarla.

Negli ambienti politici si condanna, comunque, che esso rappresenta un avvicinamento della massima importanza.

Gli Stati Uniti si domandano se questo Patto protegge lo spalle del Giappone in tale misura che Washington si debba trovare presto a dover fare i conti con un atteggiamento ostile del Giappone nel Pacifico. (Transocean).

Sviluppo dell'offensiva diplomatica dell'Asse

Yokio, lunedì sera.

Tutti i giornali giapponesi accolgono con soddisfazione la notizia della conclusione del Patto di neutralità nippo-sovietico, che viene considerato come la base per la sistemazione completa delle relazioni fra i due Paesi e, quindi, un contributo alla pace del mondo.

I fogli nipponici riproducono pure fotografie di Matsuoka, Stalin, Molotof e dell'Ambasciatore del Giappone a Mosca, Tatekawa.

L'Asahi e il Nichi Nichi vedono nel Patto di Mosca un importante sviluppo dell'offensiva diplomatica dell'Asse, non solo, ma anche un grave colpo per il regime di Ciang Kai-scek. Il Patto di neutralità, ispirato allo spirito pacifico che guida i principi della politica estera nipponica, costituisce una risposta definitiva ai bellicisti che in altre parti del mondo speculavano sugli antagonismi fra il Giappone e la Russia.

(Domei).

L'Ambasciatore tedesco lascia Mosca per riferire a Berlino

Mosca, lunedì sera.

(Tr.). — L'Ambasciatore di Germania a Mosca, Conte di Schulenburg, è partito alla volta di Berlino ieri sera, poco dopo la partenza del Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka.

Il Governo mancese prende atto con soddisfazione degli accordi di Mosca

Hsin King, lunedì sera.

In relazione alla firma del Patto di neutralità russo-giapponese, il Consiglio di Stato del Manciukuo comunica:

«I circoli dirigenti e il popolo del Manciukuo salutano la conclusione del Patto di neutralità nippo-russo che rafferma la pace al confine sovietico-manciuriano e accelera la soluzione dei diversi problemi riguardanti il confine fra l'U.R.S.S. e il Manciukuo.

(D.N.B.).

Il commento della "Pravda,, "Documento della più grande importanza politica,,

Mosca, lunedì sera.

La Pravda di stamane pubblica in prima pagina, mettendoli in grande evidenza, il testo del Patto sovietico-giapponese di neutralità e la dichiarazione, firmata contemporaneamente, sul rispetto dell'integrità territoriale e sull'inviolabilità delle frontiere della Repubblica popolare Mongola e del Manciukuo.

Il giornale, che è il solo quotidiano di Mosca che si pubblichi al lunedì, dedica anche l'articolo di fondo all'avvenimento, definendo il Patto di neutralità come «un documento della più grande importanza politica, che costituisce un grande passo in avanti nel campo del miglioramento delle relazioni fra l'U.R.S.S. e il Giappone».

Il foglio moscovita osserva come il Patto rientri nel quadro della politica di pace perseguita dal Governo dell'Unione sovietica e ne trae buoni auspici per il regolamento dei problemi economici e politici tuttora in sospeso fra i due Paesi.

(D. N. B.)

Le udienze del Papa

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*) - Il Papa ha ripreso stamane le udienze che erano state sospese negli ultimi giorni della Settimana Santa. Dopo aver ricevuto nella sua Biblioteca monsignor Cousin, segretario della pontificia Commissione per la codificazione del Diritto orientale, è ammesso al bacio della mano nell'aula del Concistoro duecentocinquanta presidenti diocesani della gioventù di Azione Cattolica guidati dal presidente prof. Gedda e dall'assistente mons. Sargolini.

Dramma della gelosia

Uccide a rivoltellate la giovane fidanzata

Roma, lunedì sera.

A pochi chilometri da Roma, a Lanuvio, contrada Casale, è avvenuto un fatto finito tragicamente. Già da qualche tempo il contadino ventisettenne Angelo Pichi era fidanzato con la giovane Amelia Mannozzi di Umberto, dell'età di appena 17 anni. Le cose andarono sempre bene. Senonchè il Pichi era di temperamento assai geloso.

Sabato sera scoppiò tra i due fidanzati una violenta discussione. Evidentemente l'omicidio era premeditato, se ad un certo punto l'Angelo Pichi, estratta una rivoltella, scaricò alcuni colpi sulla povera giovanetta. La Mannozzi, stramazzata al suolo, vi rimase inerte. Quando più tardi il delitto fu scoperto e giunse il medico, la poveretta era ormai spirata.

Movimento demografico

COMO. — La Prefettura comunica le seguenti cifre relative al movimento demografico della nostra provincia nel decorso mese di marzo: capoluogo: nati vivi 208, morti 93; resto della provincia: nati vivi 580, morti 375; aumento complessivo della popolazione 114.

Per i combattenti

COMO. — A favore dei combattenti di Brunate donna Rosa Pirotta ha inviato al Fascio, accompagnandola con una gentile lettera, la somma di diecimila lire.

Cade in un precipizio

SONDRIO. — In località Reola del comune di Villa di Tirano, un pastore del luogo, il 56enne Lorenzo Agostinelli, mentre percorreva un sentiero montano fiancheggiato da un burrone, metteva un piede in fallo cadendo nel precipizio. Il poveretto nella caduta riportava la frattura della base cranica, per la quale decedeva all'istante.

Generosa offerta

CASALE. — Il Cavaliere del Lavoro dott. Ottavio Marchino, in luogo della ditta di cui è amministratore delegato, ha versato come prima quota la somma di diecimila lire, alla presidenza del nostro ospedale, da destinarsi ai feriti degenti a Casale.

La morte del Podestà di Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Alle 5 di stamane, dopo breve malattia, è morto all'Ospedale Maggiore il comm. dott. ing. Filippo Melchior, Podestà della città di Vercelli, Sciarpa Littorio. Il comm. Melchior, che era nato nel 1894 a Livorno Ferraris, era succeduto nel marzo del 1935 nell'alta carica al senatore Tournon e, nell'adempimento del suo ufficio, aveva saputo, con la sua intelligenza, il suo spirito alacre e la sua dirittura morale, continuare degnamente l'opera del suo predecessore.

Egli era anche presidente del Consorzio Agrario provinciale e dirigente di altri enti nei quali aveva saputo profondere la sua operosa attività. La sua scomparsa, appresa nelle prime ore della mattinata, ha suscitato vivo compianto nella cittadinanza per la figura dell'estinto.

Alla famiglia giungano le più sentite espressioni di cordoglio.

Diecimila lire smarrite in un tassì

Milano, lunedì sera.

L'esercente Carlo Cori, abitante in via Pattari 3, ha denunciato questa notte al funzionario di turno di avere dimenticato in un tassì il proprio portafogli, contenente oltre 10 mila lire in contanti, cambiali e vaglia oltre a documenti. Il fatto si è verificato durante la corsa in autopubblica da via Pattari a piazzale Medaglie d'oro, in quanto il denunciante assicura che al momento di salire in tassì il portafogli si trovava in una tasca dei pantaloni, mentre, subito dopo la corsa, al soccorso dello smarrimento. L'autista non gli ha consegnato il tagliandino di riconoscimento.

Il decimo figlio

ALESSANDRIA. — Il Federale e la Federazione provinciale dei Fasci femminili, prof.ssa Boria, hanno tenuto a battesimo il decimo figlio del camerata Accino Bovo, della classe 1903, combattente volontario in A. O. I.; il Federale ha offerto a questa famiglia a nome del Partito, una somma di denaro, un corredino e una culla.

Atto esemplare

ALESSANDRIA. — La proprietaria dello stabile di corso Lamarmora 6, signora Maria Parena, a datare dal corrente mese di aprile e per tutta la durata della guerra, ha deciso di condonare 50 lire mensili ai nuclei d'affitto alla famiglia Ponti, per avere due figli contemporaneamente combattenti.

Infortunio mortale

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Giovanni Bistolfi, di 55 anni, da Castelletto Bormida, era intento a potare alcuni rami allorchè il colpito dall'albero e si è ferito gravemente con la roncola alla gola, producendosi una larga ferita per cui è morto per emorragia.

Furto in un alloggio

ALESSANDRIA. — La proprietaria del Bar Nazionale in via Savona 2, Angiola Rondelli, rientrata nell'alloggio sito al piano sovrastante l'esercizio, ha constatato che i ladri avevano asportato da un cassetto 2000 lire in denaro, un cuore d'oro e un tallero d'oro.

Provvedimenti annonari

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha sospeso per dieci giorni la macelleria gestita da Scovazzi Dionigi per aver macellato un bue senza autorizzazione veterinaria; per un mese è stato chiuso il mulino condotto da Aldo Delcarlo, per aver prodotto farina non miscelata.

Ciclisti sfortunati

COMO. — Tornato a casa in licenza per trascorrervi le feste pasquali, l'artigliere Bautino Valda di 26 anni, da Isola Comacina, mentre faceva una gita in bicicletta cadeva malamente fracassosi gravemente al capo e alla regione vertebrale; è stato trasportato morente all'ospedale. Un'accidentale caduta dalla bicicletta ha fatto il prestinaio ventiduenne Guerrino Frigerio, abitante a Ponte Chiasso, fratturandosi una clavicola e riportando altre gravi ferite.

Nozze d'oro

COMO. — Le nozze d'oro hanno celebrato, a Parè, i coniugi Giuseppe e Maria Corti, circondati da uno stuolo di parenti e di nipoti. Per la circostanza i due coniugi hanno offerto una notevole somma in beneficenza.

Ladro denunciato

CASSINO TORINESE. — Per furto di una bicicletta è stato denunciato dai carabinieri di Cassino Torinese, certo Meneghel Francesco di Francesco di 30 anni, da Mellano, residente a Chieri.

Per le feste pasquali

Larga affluenza ai treni alle stazioni di Milano

Oltre centocinquantamila partenze e due milioni di incasso

Milano, lunedì sera.

Ieri mattina il movimento dei viaggiatori ha avuto una forte ripresa protrattasi fino al tardo pomeriggio con la partenza degli esercenti che hanno chiuso i negozi a mezzogiorno. Alla stazione centrale sono affluiti oltre 100 mila viaggiatori e complessivamente, fra ieri e ieri l'altro, si è registrato un incasso che si avvicina ai due milioni. Si sono effettuati due treni straordinari per Venezia, uno per Torino e ciò dovuto aumentare la composizione di parecchi convogli diretti a Genova, Verona e Trieste.

Anche alcuni treni in arrivo, oltre a due convogli straordinari da Torino e Venezia, sono giunti stipatissimi. Alla stazione Nord il movimento, per quanto inferiore a quello della vigilia, ha fatto registrare circa 25 mila partenti. Sono stati maggiormente frequentati i convogli per Como e Laveno. Anche alla stazione delle «Varesine» si è verificata una forte affluenza di viaggiatori in partenza e alla biglietteria l'incasso si è avvicinato alle 100 mila lire. Complessivamente anche ieri sono partiti oltre 150 mila cittadini rimpiazzati in parte da 100 mila viaggiatori in arrivo.

Quindici trattorie denunciate per mancata richiesta a clienti del tagliando della carta annonaria

Milano, lunedì sera.

In seguito ad accertamenti della Polizia annonaria, nella prima decade del mese sono stati denunciati all'autorità giudiziaria i seguenti titolari di trattorie:

Francesco Galluzzi, via Bezzecca 18; Annunziata Dell'Erba, via Pacini 36; Fascolo Vincenti, viale Monte Nero 42; Riccardo Forleo, viale Monte Nero 39; Maria Teresa Cera, via Boasi 5; Felice Fesoli, via Santa Croce 2; Rodolfo Valpreda, via Sacchi 10; Domenico Stella, via Lauro 6; Lucia Barozzi, via Tenca 4; Carolina Banfi, viale Monza 26; Domenico Albanesi, via Paisiello 7; Antonio Febbri, viale Abruzzi 94; Nicola Visiglio, via San Marco 25; Rolando Desideri, via Settembrini 3; Ernesto Podenzani, San Giulio Milanese.

Tutti costoro sono incolpati di avere somministrato generi di minestra senza ritirare dal cliente il tagliando prescritto dalla carta annonaria. Sono stati altresì denunciati 30 privati responsabili di concorso nella stessa contravvenzione per omessa consegna del tagliando a altri abusi nella esibizione della carta annonaria.

Rumori sospetti in un alloggio disabitato

Una telefonata in Questura e dei ladri prudenti

Milano, lunedì sera.

Ieri sera alcuni coinquilini della casa di via Roncaglia 15 hanno udito dei rumori sospetti provenienti dall'appartamento situato al primo piano che sapevano disabitato per l'assenza del proprietario Gian Matteo Giberti. Una telefonata in Questura ha fatto accorrere funzionari e agenti. I ladri, però, avuta la sensazione di essere stati scoperti, erano riusciti a fuggire in tempo. Sono stati trovati tornati l'ingresso e diversi cassetti, ma si ignora quale bottino abbiano potuto fare i malviventi.

Merce per sessantamila lire rubata da uno stabilimento

Milano, lunedì sera.

Entrati negli uffici delle Fabbriche Riunite Industria Gomma in via Tiraboschi 12, ignoti ladri si sono impossessati di quattro macchine da scrivere, di copertoni e di camere d'aria causando un danno di circa 60 mila lire. Per trasportare la refurtiva, essi si sono serviti di un piccolo autocarro trovato nei locali della fabbrica e che poi hanno abbandonato in via Calamatta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

La Grecia: estremo rifugio degli inglesi nel Continente europeo

Partendo dalle zone di Bitoli e di Salonicco le Armate del Maresciallo List procedono la loro avanzata in territorio ellenico, minacciando lo schieramento greco sul fronte albanese e incalzando il Corpo di spedizione inglese in ritirata. Frattanto le forze aeree bombardano i porti della Grecia meridionale per impedire il reimbarco delle fuggitive truppe britanniche.

Convoglio inglese bombardato dai "Condor,,

Sorpreso a 600 Km. a sud-ovest di Lisbona, questo convoglio inglese viene decimato dai precisi tiri dei quadrimotori tedeschi a largo raggio.

Adolfo Hitler

Una testa di bronzo del Capo del Reich, opera del prof. Liebermann di Monaco.

Artiglierie autotrainate nella Cirenaica Orientale

Le colonne corazzate italo-tedesche, sbaragliata la resistenza nemica, hanno rioccupata l'intera Cirenaica. La foto mostra una colonna di artiglieria che segue le formazioni di rottura.

Gli "Stuka„ all'attacco sugli obiettivi di Belgrado

Una formazione di «Stuka» colta durante un attacco in picchiata sugli obiettivi militari posti alla periferia della capitale jugoslava. Gli snellissimi aerei, dopo il tuffo e il preciso lancio delle bombe, stanno riprendendo quota.

La superata linea Metaxas

Una delle montagne fortificate della travolta linea Metaxas. Il pendio è cosparso di fortini affioranti dal terreno e di sbarramenti anticarro.